

Lire 40 (spedizione in abbonamento postale)
Abbon. Italia (c.p. 2/1350): anno L. 15.800,
semestre 8.100, trimestrale 4.200 - Estero: anno
L. 25.700, semestre 13.150, trimestrale 6.750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPO-
GRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 33
Centralino telefonico autom. 45.48 - Telex 31.121

LA STAMPA

Inserimento PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a.
10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)
20122 Milano, via Bergognoni 2, telefono 780-121
00186 Roma, largo N. Spadolini 5, tel. 858-477
10121 Genova, via 12 ottobre 1967, tel. 295-532
Il giornale si riserva in ogni caso il
diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

IL PROGETTO PER L'UNIVERSITA'

Buona la riforma ma richiederà tempo

Il governo Leone è stato di parole: anche per i problemi dell'Università si è passati dallo stadio delle dichiarazioni programmatiche di luglio allo stadio di una precisa iniziativa di legge. Scartata a priori l'idea, altrimenti preferibile, d'una organica riforma globale («impossibile ad attuarsi da parte di un governo mancante d'una maggioranza preconstituita»), aveva riconosciuto lo stesso Presidente del Consiglio, era stata ripetutamente preannunciata una riforma necessaria, ma circoscritta ad alcuni aspetti di maggiore urgenza. Ed infatti il disegno approvato l'altra sera dal Consiglio dei ministri, e qualificato come «piccola riforma», parla, nel titolo, di provvedimenti urgenti per l'Università.

Anche se non ci è ancora dato di conoscere il testo preciso del progetto, basta la lettura del comunicato ministeriale per accorgersi che il governo non si è limitato ad affrontare «alcuni» punti, ma, impegnandosi a fondo, si è spinto assai in là nella costruzione di un disegno che ha finito con l'assumere dimensioni non comuni, così da toccare, per lo meno, sfiorare la gran parte dei problemi universitari.

Nulla avremmo da eccepire sulla bontà delle intenzioni e sull'importanza di tutti gli aspetti presi in considerazione, se non fosse per il timore che, in questo modo, venga ad aumentare per le riforme più urgenti il pericolo non solo d'un ritardo, ma addirittura d'un insabbiamento nei meandri dell'iter parlamentare.

Se così dovesse essere, i primi a gioirne sarebbero coloro che nei giorni scorsi si sono dichiarati apertamente contrari a qualsiasi innovazione di tipo parziale e che ora, coerentemente, si augurano il completo fallimento del nuovo piano. Ma non è certo questa una posizione che si possa condividere, se non altro perché sappiamo benissimo come la tesi del «tutto o niente» sia la migliore alleata dell'immobilismo e, di conseguenza, la più sicura causa d'aggravamento del mal, che si ha, invece, il dovere di combattere e di eliminare.

Il troppo e di questo progetto soltanto parziale e, quindi, urgente ha, inoltre, provocato due altri ordini di inconvenienti, tali da attenuare o condizionare sensibilmente la validità di parecchie fra le più interessanti innovazioni. Da un lato, infatti, è mancato il tempo per precisare maggiormente certi punti-cardine della riforma (un esempio: entro quali termini, a quali condizioni e, soprattutto, con quali conseguenze si determineranno le situazioni di incompatibilità con l'insegnamento, che sono la prima tappa verso il pieno impiego dei docenti?; dall'altro, si è dovuto far posto a parecchie soluzioni di compromesso (un esempio: l'autonomia doverosamente riconosciuta alle Facoltà in materia di piani e corsi di studio viene, poi, per certe parti, subordinata a convalida o ratifica ministeriale).

Se fosse possibile auspicare di ottenere una decisione del Parlamento sia nel senso di una chiara eliminazione delle incertezze e delle limitazioni del tipo ora accennato, sia nel senso di una rapida approvazione, i pregi del progetto avrebbero modo di emergere più nettamente e di far sentire il loro benefico effetto. In linea di principio sono, invece, da considerare come punti senz'altro positivi — oltre al due già ricordati — la pubblicità del bilancio, la partecipazione di tutte le componenti universitarie agli organi di autogoverno, l'ampliamento dell'assetto di studio, l'eliminazione delle terre non concordi e l'introduzione del sostegno per la scelta dei commissari, la revisione dei

sistemi d'esame e la possibilità di sperimentare forme d'insegnamento interdisciplinari, quali dovrebbero essere i dipartimenti, fino alla libera istituzione di nuovi corsi privi di riconoscimento legale da parte dello Stato e, quindi, socialmente valutabili in base al solo criterio della loro «bontà intrinseca».

Ma se il Parlamento indugiassero a bloccare il provvedimento? Tutto resterebbe fermo al punto di partenza e un altro anno accademico sarebbe trascorso invano. Speriamo davvero che il governo non si trovi a dover rimpiangere — e tutti noi con lui — di avere rinunciato alla forma del decreto-legge o, comunque, all'adozione di un progetto più scarno e più nettamente incisivo.

Giovanni Conso
La proposta dell'amnistia
Sono 2700 gli studenti imputati per le agitazioni

Roma, 13 settembre. (14.1.) La Commissione Giustizia del Senato ha cominciato l'esame della proposta di legge socialista per la concessione di un'amnistia agli studenti e agli operai coinvolti nelle agitazioni avvenute dal 1° luglio 1967 al 30 giugno 1968. I procedimenti giudiziari sono 69. Gli studenti imputati sono circa 2700 senza contare i lavoratori. Il ministro Giannini ha precisato che nessun giovane si trova in carcere.

Il relatore sulla proposta, sen. Manfroni (dci), si è dichiarato «non contrario in linea di massima all'amnistia, ma entro certi limiti e condizioni».

Il sen. Codignola ha detto che l'amnistia non deve essere un atto di benevolenza ma la prova di una svolta decisiva nella politica governativa nei confronti delle agitazioni studentesche e sindacali.

Il dc Carraro ha parlato contro il provvedimento mentre il comunista Moris ha sostenuto le tesi di Codignola. Il sen. Galante Garrone ha affermato che è possibile concedere la speciale amnistia chiesta dai socialisti, poiché anche in altre circostanze essa è stata data.

Il dibattito continuerà mercoledì prossimo. In questa occasione il ministro Giannini farà conoscere il pensiero del governo.

I primi commenti dei partiti politici

Roma, 13 settembre. Il disegno di legge sulla riforma universitaria, approvata ieri dal Consiglio dei ministri, sarà esaminato nei prossimi giorni dagli uffici scuola dei partiti. Tuttavia non sono mancati i primi commenti.

Il socialista Romita ha dichiarato che la riforma universitaria riflette «l'evoluzione della natura di compromesso nell'attuale gabinetto» in quanto «non fa che registrare in forma limitata e ridotta quanto l'Università ha già posto in atto autonomamente» ed è «quindi arretrata rispetto alla reale situazione dei nostri Atenei».

L'avv. Orsello, responsabile del settore scuola del psa, ha detto che «il disegno di legge del governo non costituisce una proposta ambiziosa, ma un tentativo responsabile di affrontare i problemi più urgenti».

Da altre parti vengono avanzate parecchie riserve, alcune su problemi di fondo, e già si delineano un impegno dei partiti per modificare in Parlamento la riforma. La sinistra democristiana critica la riforma che viene definita una «legge riformista nel peggiore significato del termine».

Il sen. Tristano Codignola (socialista), ha dichiarato che il disegno di legge sulla riforma universitaria ha portato limitati. Il presidente dell'Unui (l'organizzazione degli studenti universitari) ha espresso un giudizio nel complesso negativo.

Positivo, invece, il commento del rettore dell'Università di Firenze, prof. Giacomo Devo, «che ha così telegrafato al ministro della Pubblica Istruzione Scaglia: «Pseudo principi informativi legge universitaria, oggi, aperti, lungimiranti. Invoco tutti i gruppi parlamentari, carità patria, rapido esame e approvazione».

Da altre parti vengono avanzate parecchie riserve, alcune su problemi di fondo, e già si delineano un impegno dei partiti per modificare in Parlamento la riforma.

La sinistra democristiana critica la riforma che viene definita una «legge riformista nel peggiore significato del termine».

Il sen. Tristano Codignola (socialista), ha dichiarato che il disegno di legge sulla riforma universitaria ha portato limitati. Il presidente dell'Unui (l'organizzazione degli studenti universitari) ha espresso un giudizio nel complesso negativo.

Positivo, invece, il commento del rettore dell'Università di Firenze, prof. Giacomo Devo, «che ha così telegrafato al ministro della Pubblica Istruzione Scaglia: «Pseudo principi informativi legge universitaria, oggi, aperti, lungimiranti. Invoco tutti i gruppi parlamentari, carità patria, rapido esame e approvazione».

Da altre parti vengono avanzate parecchie riserve, alcune su problemi di fondo, e già si delineano un impegno dei partiti per modificare in Parlamento la riforma.

La sinistra democristiana critica la riforma che viene definita una «legge riformista nel peggiore significato del termine».

Il sen. Tristano Codignola (socialista), ha dichiarato che il disegno di legge sulla riforma universitaria ha portato limitati. Il presidente dell'Unui (l'organizzazione degli studenti universitari) ha espresso un giudizio nel complesso negativo.

Positivo, invece, il commento del rettore dell'Università di Firenze, prof. Giacomo Devo, «che ha così telegrafato al ministro della Pubblica Istruzione Scaglia: «Pseudo principi informativi legge universitaria, oggi, aperti, lungimiranti. Invoco tutti i gruppi parlamentari, carità patria, rapido esame e approvazione».

Da altre parti vengono avanzate parecchie riserve, alcune su problemi di fondo, e già si delineano un impegno dei partiti per modificare in Parlamento la riforma.

La sinistra democristiana critica la riforma che viene definita una «legge riformista nel peggiore significato del termine».

Il Congresso dei partiti dc europei a Venezia

Messaggio di Saragat a Rumor per un'Europa libera e unita

Il Capo dello Stato ricorda il dramma di Praga: «Nell'atto in cui si soffoca la libertà d'un Paese è confortante sottolineare il contributo che i partiti dc danno alla causa dell'unificazione europea» - Saragat aggiunge che la Gran Bretagna non può essere esclusa dal Mec - Rumor rileva i gravi ostacoli che si frappongono all'integrazione politica del continente

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 13 settembre. Il Congresso dell'Unione Europea dei democratici cristiani (Uede), che si sta svolgendo, oggi, da un tema che i suoi organizzatori non avevano previsto quando, nel novembre dell'anno scorso, era stata decisa questa riunione di Venezia: il dramma della Cecoslovacchia (invasa).

Lez primo ministro belga Lejeune, nella sua introduzione generale, il presidente dell'Uede Rumor, nel suo discorso di saluto, il presidente del movimento europeo Hallstein, il rappresentante della gioventù dc internazionale Kiebsch, il rappresentante dei partiti democristiani dell'Europa Occidentale Sieniewicz e la gran parte di tutti gli altri che han-

no preso la parola nel corso dell'assemblea hanno insistito su questo dramma; esso, come ha detto Rumor, determina non solo per la Cecoslovacchia, ma per tutta l'Europa «un momento carico di interrogativi oscuri e preoccupanti». E su questo tema si è fermato, con espressioni nobili e vibranti, che hanno suscitato emozione e impressione nel Congresso, il telegramma che Saragat ha inviato a Rumor, in risposta al messaggio che questi gli aveva fatto pervenire. Il segretario della dc italiana nel Capo dello Stato il «servizio sostenitore di un'Europa democratica e unita al servizio della libertà, della pace e del progresso».

Nel telegramma il Presidente della Repubblica ha affermato: «Nell'atto in cui si soffoca la libertà in una nazione europea con un'aggressione che non oppone patto a patto o blocco a blocco, ma oppone l'aggressore a tutto il resto del mondo, compresa la maggioranza del mondo comunista, è confortante sottolineare il contributo che i rappresentanti delle forze di ispirazione democratico-cristiana riuniti a Venezia danno alla causa di una Europa democratica e unita al servizio della libertà, della pace e del progresso».

Nel messaggio — che il Congresso ha accolto in piedi, con calorosi applausi — il Presidente della Repubblica ha voluto anche mettere in luce che «il contributo delle forze democratico-cristiane, unitamente a quelle delle forze di democrazia socialista e di democrazia liberale, è determinante ai fini della integrazione e unificazione democratica dell'Europa di cui la Gran Bretagna è tanta parte»; ed ha aggiunto: «non dimentichiamo che è al coraggio spiegato nella ultima guerra mondiale della Gran Bretagna che l'Europa Occidentale deve in larga misura la salvezza della sua libertà».

Come si vede, il Capo dello Stato non si è limitato a mettere in luce l'esistenza di una tragedia e di un problema — ha indicato nell'unità

dell'Europa, un'unità che comprenda anche la Gran Bretagna, la via per superarla e risolverla.

L'ex primo ministro belga Lejeune ha detto: «La formazione dell'Europa politica è indispensabile e urgente: ne va della sicurezza del mondo, dunque anche della nostra». Rumor ha indicato uno dei motivi principali di questa esigenza: «Il peso dell'Europa politica è quasi nullo sul piano mondiale, mentre è in aumento quello economico e commerciale». Il tedesco Herhaus, presidente del gruppo parlamentare dc al Parlamento europeo, tornando al problema cecoslovacco ha sostenuto che «se ci fosse una Europa unita, l'Urss non potrebbe fare a meno di ritirarsi»; per cui «dobbiamo rafforzare la nostra unità, anche con la speranza che i Paesi orientali possano essere un giorno inseriti nell'Europa democratica». E Hallstein, presidente del Movimento europeo, ha ammonito: «Mai come ora è il momento per un deciso rilancio europeistico».

Ma il contributo che il Congresso intende dare per un rilancio europeistico vuol essere concreto, non vuoi limitarsi a generici appelli. Rumor, nel suo breve discorso di saluto, ha voluto ricordare che i democristiani dell'Uede sono a Venezia per affrontare il problema del rinnovamento delle strutture, il che significa, egli ha precisato, procedere alla armonizzazione delle legislazioni e insieme «alle necessarie modifiche di sistemi, mentalità, costumi che rappresentano altrettanti ostacoli all'unificazione dei nostri popoli», tenendo presente che «siamo tutti legati a un comune destino» e che «non ci sarebbe peggiore situazione per l'Europa di quella in cui essa rischia di trovarsi, se insiste a operare divisa».

Ribadito il ruolo dell'Europa nel quadro della politica mondiale, Rumor ha sostenuto che «proprio nei momenti difficili non si addicono l'improvvisazione e l'affanno; proprio nei momenti difficili bisogna che ognuno rechi il proprio contributo per costruire la casa di domani. Questa — ha precisato — è del resto la nostra vocazione in questo lento, faticoso, contrastante cammino nel costruire l'Europa, che noi sentiamo essere oggi il grande, vero contributo che possiamo dare alla pace tra gli uomini e tra le nazioni».

Dopo aver rilevato che l'Europa comunista (che ha ormai superato, sia pure tra le difficoltà e le incertezze iniziali, la data del primo luglio 1968, cioè l'inizio dell'Unione doganale) rappresenta «la massima espressione del genio politico della generazione che ci ha immediatamente preceduto», Rumor ha osservato che le vicende degli ultimi anni dimostrano tuttavia a quale tenacia, quale volontà e intelligenza creativa siano ancora necessarie per superare gli ostacoli che si frappongono all'attuazione del grande disegno dell'Europa unita.

Il presidente dell'Iri, Petrilli, nella sua relazione alla commissione economica, ha affermato che tanto sul piano nazionale che su quello europeo acquista importanza preminente l'azione per favorire il processo di concentrazione e di fusioni aziendali: processo che è indispensabile per accrescere la competitività dell'intera industria europea. Petrilli ha infine sottolineato la necessità che nella società europea il sindacato passi da una contestazione globale del sistema a una progressiva assunzione di responsabilità su diversi livelli.

I lavori del congresso continuano domani e si concludono domenica.

Igor Man
Mario Pinzauti

Il Congresso dell'Unione Europea dei democratici cristiani (Uede), che si sta svolgendo, oggi, da un tema che i suoi organizzatori non avevano previsto quando, nel novembre dell'anno scorso, era stata decisa questa riunione di Venezia: il dramma della Cecoslovacchia (invasa).

Lez primo ministro belga Lejeune, nella sua introduzione generale, il presidente dell'Uede Rumor, nel suo discorso di saluto, il presidente del movimento europeo Hallstein, il rappresentante della gioventù dc internazionale Kiebsch, il rappresentante dei partiti democristiani dell'Europa Occidentale Sieniewicz e la gran parte di tutti gli altri che han-

no preso la parola nel corso dell'assemblea hanno insistito su questo dramma; esso, come ha detto Rumor, determina non solo per la Cecoslovacchia, ma per tutta l'Europa «un momento carico di interrogativi oscuri e preoccupanti». E su questo tema si è fermato, con espressioni nobili e vibranti, che hanno suscitato emozione e impressione nel Congresso, il telegramma che Saragat ha inviato a Rumor, in risposta al messaggio che questi gli aveva fatto pervenire. Il segretario della dc italiana nel Capo dello Stato il «servizio sostenitore di un'Europa democratica e unita al servizio della libertà, della pace e del progresso».

Nel telegramma il Presidente della Repubblica ha affermato: «Nell'atto in cui si soffoca la libertà in una nazione europea con un'aggressione che non oppone patto a patto o blocco a blocco, ma oppone l'aggressore a tutto il resto del mondo, compresa la maggioranza del mondo comunista, è confortante sottolineare il contributo che i rappresentanti delle forze di ispirazione democratico-cristiana riuniti a Venezia danno alla causa di una Europa democratica e unita al servizio della libertà, della pace e del progresso».

Nel messaggio — che il Congresso ha accolto in piedi, con calorosi applausi — il Presidente della Repubblica ha voluto anche mettere in luce che «il contributo delle forze democratico-cristiane, unitamente a quelle delle forze di democrazia socialista e di democrazia liberale, è determinante ai fini della integrazione e unificazione democratica dell'Europa di cui la Gran Bretagna è tanta parte»; ed ha aggiunto: «non dimentichiamo che è al coraggio spiegato nella ultima guerra mondiale della Gran Bretagna che l'Europa Occidentale deve in larga misura la salvezza della sua libertà».

Come si vede, il Capo dello Stato non si è limitato a mettere in luce l'esistenza di una tragedia e di un problema — ha indicato nell'unità

dell'Europa, un'unità che comprenda anche la Gran Bretagna, la via per superarla e risolverla.

L'ex primo ministro belga Lejeune ha detto: «La formazione dell'Europa politica è indispensabile e urgente: ne va della sicurezza del mondo, dunque anche della nostra».



Convegno europeo dc: il tavolo della presidenza durante la seduta inaugurale. Al centro l'on. Rumor (Tel.)

Il ministro degli Esteri tedesco

Brandt: Attaccare Bonn significherebbe la guerra

«Gli alleati non hanno mai lasciato dubbi sulle conseguenze di un intervento contro la Germania»

Bonn, 13 settembre. In una intervista alla televisione il ministro degli Esteri tedesco Willy Brandt ha affermato che qualsiasi attacco contro la Germania Occidentale significherebbe la guerra. Brandt ha detto: «Qualsiasi attacco, qualsiasi intervento contro la Repubblica Federale tedesca significherebbe la guerra. Su questo fatto non ci sono dubbi. Brandt ha aggiunto che le tre potenze occidentali, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, non hanno mai lasciato alcun dubbio sulle «conseguenze che deriverebbero da un intervento armato contro la Germania».

Dopo aver sostenuto il carattere difensivo del Patto Atlantico e sottolineato che gli Stati Uniti non pretendono alcuna «zona d'influenza» nell'Europa occidentale, Brandt ha detto: «Quando la Francia ha deciso di ritirare le sue forze dal comando dell'Alleanza atlantica e ha chiesto e tutte le truppe straniere di lasciare il Paese, i 14 membri del Patto hanno immediatamente dato corso alla richiesta». «E' evidente — ha aggiunto — che a Washington non ci si è mai sognati di tentare d'imporre un governo o un sistema economico al popolo francese».

Johnson all'inviato tedesco: occorre uno sforzo comune per potenziare la Nato

Washington, 13 settembre. Durante un colloquio telefonico con l'on. Johnson, il presidente americano ha ribadito all'inviato speciale del governo tedesco occidentale Kurt Birrenbach la necessità di uno sforzo comune della Nato per il rafforzamento dell'alleanza.

OPERE D'ARTE E OGGETTI «FUNZIONALI»

Le belle armature del nostro Quattrocento

«Non può essere bellezza e utilità, come si vede nelle forme e negli uomini»: così Leonardo, cogliendo con fulgida intuizione il difetto dell'aggregata formula vitruviana, e ponendo per primo il problema, ancora tutt'altro che risolto, del rapporto tra forma e funzione, che pesa soprattutto per l'architettura.

Sia l'estetismo che il funzionalismo, separando i termini e attribuendo valore determinante all'uno o all'altro, impediscono una soluzione che può trovarsi solo nella distinzione e dialettica delle componenti entro al processo produttivo. Ma la separazione conduce anche — con l'adozione di classificazioni come arte applicata, minore, industriale, decorativa e simili — a stabilire nelle produzioni in termini formali delle gerarchie o delle esclusioni, dalle quali derivano divieti alla comprensione, fraintendimenti ed equivoci, ed anche vere e proprie deformazioni storiche, come avviene per tutta l'arte astratta prodotta nell'antichità e nel medioevo, e inosservata perché si tratta di litografi, mosaici, stoffe, vetri, fregi, decorazioni.

Perché è da salutare con fervore ogni indagine e lavoro che sia rivolto alle cosiddette arti applicate. Piace segnalare il monumentale volume, ricchissimo di nuova e rivelatrice documentazione archivistica e fotografica, di L. G. Boccia ed E. T. Coelho (*L'arte dell'armatura in Italia*, Milano, Bramante Ed., 1967), due specialisti di sicura competenza. La problematica storico-funzionale dell'armatura è peculiare, così la terminologia tecnica che però alla lettura aumenta o ravviva la nostra capacità linguistica: ginocchiello, muscletto, bacinetto, baviera, barbotto, fibbiaggio, pazziera, e centinaia d'altri termini.

Questa assorbita, la nomenclatura fa posto a un'esperienza d'eccezione, specialmente per il periodo tra la fine del '300 e il '400 in cui domina la nuda armatura bianca d'acciaio. È singolare che la costruzione ed articolazione funzionale dell'oggetto si mantenga sino al suo tramonto, con una continuità analoga a quella di edifici d'utopia. Ciò che invece varia, sopra la specializzazione, è il fattore formale, per cui giustamente gli autori parlano di «fantastica opera di scultura».

Le preferenze per le armature in Piero della Francesca, in Paolo Uccello, in Laurana sono state talora indicate, e qualcuno ne ha anche avvertito le ragioni, da cercare nelle forme o volumi «puri», «essenziali alle altre riduzioni «cristalline» della visione. Ora la cronologia accertata delle armature autorizza a ritenere che esse costituiscono dei precedenti, cioè «da porre tra le esperienze determinanti di alcuni artisti del '400, i quali (e non sarà la prima, né l'ultima volta) identificano bene i risultati di scultura architettonica che «artigiani», gli armatori, avevano elaborato originariamente, e innovando rispetto a gusti e forme del loro tempo.

Per portare uno strumento bellico a non obbedire all'anatomia per essere un'autonoma macchina corazzata mossa dal corpo umano, «sottoposto» a una disciplina unitaria e totale di carattere plastico, che avesse la compattezza continua e impenetrabile e la nitida sintesi di un edificio. Perciò dal secolo XVI pochi

soni capolavori, come la corazzatura a punte di diamante di Francesco Maria I di Urbino od alcune a tessuto. Salvo eccezioni, le armature ornate, da parata e spettacolo, all'antica, che giungono al '700, aumentano allora flessibilità e duttilità, malgrado l'opera profusa degli incisori e sbalzatori. Il lusso ostentato, non hanno il significato e il valore dell'armatura bianca.

Un recupero di artisti grandi: dai maestri con iniziali del '3400 alla dinastia dei Missaglia milanesi, ai Corio, ad

Antonio della Croce, a Pier Innocenzo da Faenza, Francesco da Merate, Nicolò Silva, e una schiera d'altri. Forme d'arte ignote e di straordinaria fantasia e rigore, che è necessario inserire, per arricchirla, nella storia delle arti «maggiori». Anche per mettere al loro posto la pleiade di mezze figure, professionisti o mestieranti, che occupano con esclusività la «storia dell'arte» per troppo amorosi, sproporzionati, immeritati e spesso disinteressati studi.

Carlo L. Ragghianti

Tutta Parigi attorno a Chevalier



Maurice Chevalier è un simbolo, è l'ultimo legame che ci resta con la «belle époque». Oggi, ieri, la sua popolarità non conosce confini: la folla lo ha salutato con caloroso affetto al suo arrivo al «Lido» dove lo chansonnier, vegeto e fresco, ha festeggiato il suo 80° compleanno. La foto mostra Chevalier, tra l'attrice Claudette Colbert, a sinistra, e la cantante Mireille Mathieu al ricevimento nel music-hall di Parigi (Tel. A. P.)

Un pittore inglese di 22 anni è il nuovo amore della Bardot

Andò in Francia per ripercorrere gli itinerari di Van Gogh e finì nell'accogliente villa dell'attrice a Saint-Tropez

(Nostro servizio particolare) Londra, 13 settembre. Lasciato bruscamente l'italiano Luigi Rizzal, Brigitte Bardot s'è presto consolata, sembra, con un altro giovane amico, questa volta di cittadinanza britannica. Il nuovo amore della capricciosa attrice si chiama Christopher Wedow, ha 22 anni, e non è, come tanti suoi predecessori alla corte di Saint-Tropez, un ricco playboy: è un umile pittore devoto a Van Gogh, nato nel Galles da una famiglia di immigrati polacchi e cresciuto nel quartiere londinese di Wandsworth. Vive, e più esattamente viveva fino a tre mesi fa, con la mamma, Jolanda, che è divorziata dal marito da tempo. Nel mondo artistico non s'è ancora conquistata una grande notorietà, pure abitando a due passi dalla King's Road, la via più bohémienne della capitale, dove si può diventare celebri nel volgere di un giorno.

Al principio dell'estate, dunque, il giovane Christopher non un po' di risparmio suoi e un sostanzioso contributo della mamma — che voleva essere informata ogni giorno al telefono delle sue avventure — attraverso la Manica — si recò in pellegrinaggio artistico sulla traccia di Van Gogh nel Sud della Francia. Finì a Saint-Tropez e la bella Brigitte lo vide e immediatamente se ne innamorò. Qualche giorno fa, a quanto si apprende dalle cronache mondane degli inviti londinesi sulla Costa Azzurra, egli è entrato ufficialmente nella villa dell'attrice, un edificio famoso costato 100 milioni. Nella quotidiana telefonata alla mamma ha menzionato frettolosamente l'invito, con una certa emozione. Il 23 settembre Christopher sarà l'accompagnatore prescelto da Brigitte, alla

«prima» del film *Shalako*, in Londra. La signora Wedow non sembra molto entusiasta dell'idea di conoscere e ricevere in casa l'ultima conquista del figliolo, ed ha osservato anzitutto che tra i due vi è una notevole differenza di età: undici anni.

«Un debito pagato» di Osborne debutta all'Olimpico di Vienna (Del nostro corrispondente) Vienna, 13 settembre. Il Teatro Stabile dell'Aquila ha presentato questa sera all'Olimpico il dramma di John Osborne *Un debito pagato*, tratto da *La stanza satetica* di Lope de Vega, nella versione italiana di Mario Lusi, una novità per l'Europa continentale.

Salvo alcune varianti, il dramma di Osborne si è attenuto fedelmente allo spirito che alla tessitura dell'opera di Lope de Vega, la cui azione cede con iperbolica pieghevolezza all'impulsivo volere del protagonista. E' questi un uomo provato da ogni orrore: ha commesso due incesti, con la madre e con la sorella, che poi risulterà essere sua figlia; copre di vituperi il padre, lo schiaffeggia e poi gli cava gli occhi; rinnega la sua religione; paga infine i suoi immensi debiti di cui sia del l'incubo è andato ripetendo: «Li paghi Dio per me e mi mandi la fultura». Come in Don Giovanni, questo ritorno dei debiti da pagare riaffiora continuamente; e come in Don Giovanni c'è sempre nel lampo dei suoi occhi un'aria di sfida e sulla punta della sua spada un principio

di violenza. Il suo peccato ad oltranza è la ricerca amorosa di un inappagabile orientamento della libertà, di quella libertà che sola potrà ricondurre fraternamente ai suoi simili e finalmente a Dio. Il regista, Luigi Dursi, ha fatto del suo meglio per ambientare il dramma nella classica scenografia fissa dell'Olimpico, introducendovi elementi simbolici, dal bianco albero della vita, dal bene e del male, nella scena finale dell'opera. Apprezzata è anche cordialmente applaudita la recitazione dell'intero complesso. Ugo Paglia è stato un Leonido aggressivo e sarcastico, Paola Gessman è stata Lidora, la musulmana che si è innamorata di lui e si è convertita al cristianesimo. e. f.

La polemica fra ex amici suoi mi convincono, e vado a cercare fonti più imparziali. Padre Juliano Salvador, parroco a Nostra Signora della Vittoria, mi sembra l'uomo più adatto. E' stato ideatore e coordinatore del movimento sacerdotale contro il ribellione alla gerarchia ecclesiastica, e della dichiarazione di Cineguilla, dal luogo in cui fu

Presentato a Boston un braccio artificiale per chi è amputato al disopra del gomito

Agisce grazie ai segnali elettrici naturali che partono dai muscoli dei moncherini - Somiglia ad un braccio vero, pesa poco più di un chilo e dà, a chi ne fa uso, il «senso della presa»

Boston, 13 settembre. Un braccio meccanico è stato presentato ieri all'Ospedale generale del Massachusetts: si tratta di un artefatto che utilizza i segnali elettrici naturali innescati nei muscoli inutilizzati dei moncherini amputati, 35 anni fa. E' riuscito a sollevare e a portare gli oggetti pesanti più di sette chili e ha dichiarato di essere stato in grado di lavorare con questo braccio, 15 minuti dopo che gli era stato applicato. L'altro mutilato ha dichiarato che era riuscito a pre-

ndere e stendere il braccio in cinque minuti. I due uomini hanno dimostrato di essere in grado di sostenere un peso di 25 chili nel nuovo braccio. Un altro sistema di retroazione da all'amputato il senso della presa e del tocco dell'oggetto che sostiene. Il nuovo artefatto è stato messo a punto dall'Ospedale generale del Massachusetts, dall'Istituto di tecnologia del Massachusetts e dalla Scuola di medicina di Harvard, nonché da un'agenzia di assicurazioni. Tuttavia per ora non esistono che otto modelli che

non sono ancora pronti per la diffusione. Il «braccio di Boston» somiglia a un braccio vero, pesa poco più di un chilo ed è di uso più semplice di tutti i precedenti modelli. Il prof. Robert Mann, del Dipartimento di meccanica dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts, che è stato uno dei creatori del «braccio di Boston», si recherà a Erevan, nell'Armenia sovietica, tra il 20 e il 28 settembre prossimi e quindi a Londra il primo novembre, per presentare il nuovo artefatto. (Ansa)

UN CONTINENTE CATTOLICO SCONVOLTO DALL'INGIUSTIZIA SOCIALE

Intervista col «prete ribelle», peruviano che ispirò i guerriglieri del Sud America

Salomon Bolo Hidalgo vive a Lima, in un quartiere di lusso - Sospeso a «divinis» cinque anni fa, continua ad indossare la tonaca, accanto a sé tiene una foto con dedica di Pio XII e un'altra di Mao - E' in contrasto con i comunisti «ufficiali» del suo Paese, ma afferma che crede nel marxismo - Ora molti amici lo hanno abbandonato - Un parroco dice di lui: «Vuol essere prete, politicante e guerrigliero nello stesso tempo» - Ma il malessere è realmente molto diffuso - Mi esortano: «Vada nella nostra Sierra, veda come vivono i contadini sfruttati come schiavi e abbruttiti dalla coca»

(Dal nostro inviato speciale) Lima, 13 settembre. Il prete ribelle del Sud America, Salomon Bolo Hidalgo, abita in un quartiere residenziale di Lima. Mi riceve cordialmente, come ci conosciamo da anni. Come devo chiamarlo, don Bolo o semplicemente signor Bolo? E' stato sospeso a divinis da oltre cinque anni per la

sua attività marxista e per i contatti coi guerriglieri peruviani, ma continua a indossare la tonaca. «Sono stato ordinato prete, dice, e prete rimango». Fra un ritratto con dedica di Pio XII e un Sacro Cuore, tiene appeso alle pareti del salottino le sue fotografie in abito talare accanto a Mao Tse-tung, Fidel Castro, Che Guevara,

gerarchi russi, polacchi, ungheresi. Don Bolo Hidalgo ha visitato quasi tutti i Paesi comunisti con la missione, dice, di armonizzare marxismo e cristianesimo. Fur con molta confusione, è stato il precursore dei movimenti clericali ribelli dell'America Latina, anticipando le posizioni estremiste assunte poi da Camillo Torres in Colombia. Non partecipò direttamente alla guerriglia peruviana, ma fu strettamente legato al capo guerrigliero Hugo Blanco anche costui non fu arrestato, e poi con gli altri comandanti che lo sostituirono fino alla sconfitta definitiva della guerriglia.

Gli domando quali sono, a parer suo, le cause della disfatta dei guerriglieri peruviani. «Hanno commesso due gravi errori, risponde, il primo, fu di non aver cercato l'appoggio delle popolazioni, non averle informate sulla causa per la quale combattevano. Il secondo errore, per me il più grave, fu di proclamarsi comunisti in un Paese come il Perù, cattolico fino alla superstizione. In Perù, i comunisti non hanno prestigio, sono considerati sleali, traditori dei movimenti rivoluzionari». Il suo anticomunismo è recente, ma solo nei confronti del pc peruviano: l'Internazionale marxista gode ancora le sue simpatie. Fondatore del Fin, dirige un periodico che ha la stessa testata, col quale si scaglia contro il governo, l'imperialismo americano, l'alta gerarchia ecclesiastica e i comunisti locali, dai quali si è staccato. Oggi, in Perù ci sono due fin, quello di Bolo Hidalgo e quello di Jorge Prado, che rappresenta il comunismo ufficiale. Bolo Hidalgo afferma che la sua frazione è la più forte. «Se ci presenteremo alle elezioni, dice, potremo contare su centomila voti».

Mentre conversiamo, entra nel salotto un'esposita ragazza mulatta: don Bolo Hidalgo, con malcelato imbarazzo, me la presenta come sua sorella. Più trafficanti di lui, la bruna «sorella» mi rifila per cinquantina soles un libro che ne vale quindici. «E' esaurito», dice. Saluto don Bolo Hidalgo e vado a trovare i suoi espositori. Genaro Garnero Chaca mi riceve e dice: «Ha sulle spalle non so quante condanne ed anni di galera, fu stretto amico del prete ribelle col quale viaggiò in Cina, Russia e Cuba. Ora si disolesta». Bolo Hidalgo è un prodotto tipico del sottosviluppo, mi dice. E' stato travolto dall'ambizione: prima gridava comunisti miei fratelli, ora ci chiama traditori. E' il franco tiratore dei capitalisti che lo sfruttano a loro vantaggio».

Le polemiche fra ex amici suoi mi convincono, e vado a cercare fonti più imparziali. Padre Juliano Salvador, parroco a Nostra Signora della Vittoria, mi sembra l'uomo più adatto. E' stato ideatore e coordinatore del movimento sacerdotale contro il ribellione alla gerarchia ecclesiastica, e della dichiarazione di Cineguilla, dal luogo in cui fu



redatta, firmata da 35 sacerdoti peruviani e sostenuta da 150 preti di lingua inglese, che è diventata il manifesto del clero estremista sudamericano. Il documento di Cineguilla non è soltanto una denuncia dell'inazione governativa, dei latifondisti senza scrupoli, ma un'accusa esplicita all'alta gerarchia ecclesiastica che rimane passiva dinanzi a quanto accade in Sud America. Millevanti latifondisti, afferma il documento, posseggono oltre undici milioni di ettari di fertili terre peruviane, ciascuno di loro ha un latifondo che supera i dieci mila ettari, mentre settecentomila piccoli proprietari dispongono di un ettaro e mezzo ciascuno.

«Non si può continuare in simili condizioni, la miseria grida da tutte le parti, e la Chiesa non può rimanere sorda», mi dice. «Col documento di Cineguilla, noi affermiamo che la Chiesa ha l'obbligo morale di contribuire allo sviluppo sociale del Perù. Unili preti ad alte gerarchie ecclesiastiche devono vedere in questa impresa l'essenza del loro ministero cristiano, ma non solo predicando la giustizia sociale. Esiste una teoria della violenza contro le ingiustizie, che è un diritto naturale degli uomini, ed è anche la dottrina tradizionale della Chiesa. Una evoluzione lenta non è più pensabile, in America Latina ci sono elementi di pressione tali che non si può attendere più a lungo. Ma, secondo lei, la violenza è lecita o illecita? «Teoricamente, penso che una certa forma di violenza debba essere accettata». Non c'è pericolo che una ribellione violenta provocata dai cattolici sia poi strumentalizzata dai comunisti? «Il pericolo esiste, i comunisti sono poco numerosi, ma bene organizzati e con aiuti finanziari stranieri cospicui: però la Chiesa può opporre il suo prestigio spirituale, la sua forza storica per vincere. Anzi, il pericolo che i comunisti si inseriscano nel movimento di redenzione cristiana, diminuirà sempre più se la Chiesa si occuperà davvero dei poveri. Ed una via di violenza con possibilità di impiantare un ordine sociale più giusto, penso che avrebbe l'appoggio di vasti circoli della Chiesa».

Parliamo del clero sudamericano, soprattutto dei parroci: campagna. «E' una triste piaga, dice. Ci sono preti con mogli e figli, preti che si ubriacano, che del loro ministero fanno una professione lucrativa: ma la colpa non deve ricadere soltanto su di loro, sono responsabili la società, che li vuole così, e la Chiesa, che non li ha preparati convenientemente. Il falso orientamento che la Chiesa sudamericana dà al clero è alla base di tanta decadenza morale: il basso clero, quindi, è una vittima delle attuali strutture ecclesiastiche».

Salomon Bolo Hidalgo entra fatalmente nella conversazione: «Per con l'aria le sue eccentricità, irregolarità, op-

portunismi, egli è stato il primo sacerdote del Sud America a ribellarsi all'alta gerarchia ecclesiastica. «Secondo me, dice padre Salvador, l'errore commesso da Bolo Hidalgo è stato di voler essere prete, politicante e guerrigliero allo stesso tempo. Camillo Torres chiese al suo vescovo la dispensa dalla missione sacerdotale per dedicarsi alla politica e si dimostrò eccellente con se stesso. Non si può impugnare contemporaneamente mitra e crocifisso». Che pensa il Camillo Torres? «Lo comprendo ed approvo fino al momento in cui smise l'abito talare per incitare gli oppressi alla ribellione: non più quando si fece guerrigliero».

Gli riferisco la frase dettata dal comunista Garnero Chaca. «Che Guevara è eucaristico, l'esaltatore della guerriglia come condizione di vita. Camillo Torres è il personaggio che può incendiare l'America Latina. Cu-

mulo è bene a sacrificio. Che Guevara il guerrigliero in servizio permanente. In questo continente cattolico, è più facile accostarsi a Camillo che all'epopea romantica del Che». Padre Salvador medita un istante e dice: «In quella frase c'è del vero. Se vuole avere un'idea di cosa sia il Perù, e di quanto possa essere esplosiva la situazione, vada nella sierra, dove l'età media non raggiunge i vent'anni. Veda come vivono i contadini sfruttati come schiavi, abbruttiti dalla coca, dalla chicha, dall'alcool, i canna, allenti che li distruggono, ma gli tolgono la tortura della fame. Parli coi gesuiti di Cuzco, col vescovo di Puno: li racconteranno qual è l'esistenza di quella gente che se gli chi sia Camillo Torres ed attende dai suoi parroci, dai suoi vescovi, un gesto che gli indichi la via per un'esistenza meno disumana».

Francesco Russo

ISTITUTO PAOLA

CORSO ROSSELLI, 1 - TELEFONO 58.10.85

LICENZA MEDIA (in un solo anno)
GEOMETRI RAGIONIERI PERITI
idoneità e relative abilitazioni

4 TURNI DI LEZIONI con inizio alle 9, alle 16,15, alle 18,30 oppure alle 20.

CLASSI SPECIALI per i lavoratori impegnati nei due turni di giorno (1° e 2°) o in quello di notte (3°). In queste classi è sempre presente la stessa personale insegnante in modo che l'allievo, pur cambiando turno di lavoro, troverà sempre gli stessi professori, e lo svolgimento del programma non subirà, quindi, sbalzi o variazioni.

LEZIONI GRATUITE per tutto il mese di settembre.

Informazioni in Segreteria dalle 9 alle 19 (orario continuato) nei giorni feriali; dalle 9 alle 13 nei giorni festivi

CONVITTO - SEMICONVITTO

INDUSTRIA FARMACEUTICA DI IMPORTANZA MONDIALE

CERCA giovane dinamica per PROPAGANDA MEDICA in Torino e parte della Provincia. RICHIEDESI: età massima 35 anni, cultura possibilmene a livello universitario, auto propria.

OFFERTI: contratto nazionale, stipendio commisurato all'esperienza e alla capacità individuale, comunque superiore ai minimi contrattuali, diaria, rimborso macchina.

Inviare curriculum a: Pubblicità Stampa 250 - 20100 MILANO

Il personale delle Ditte è stato avvertito.

VIVI COPPO COSTRUZIONE GIARDINI
PIANTE DI OGNI GENERE
C. Francia 55, Regina Margherita 70

COLLEGIO CONVITTO S. CARLO

VIA BERTOLA 4 - TELEFONO 510.272 - TORINO

Sistemazione individuale
Scrupolosa assistenza disciplinare e didattica per ogni ordine di studi e per recupero anni

(Seguono notizie dalla seconda pagina)

Gioielli per sedici milioni rubati dalla cassaforte del Gran Mogol

Sono della proprietaria dell'albergo - i ladri entrati da una finestra che guarda su un garage sotterraneo - Indagini tra i dipendenti licenziati negli ultimi anni - Altri fatti: si sveglia e trova un ladro in casa; un falso idraulico

La cassaforte del Gran Mogol: una delle serrature è stata forzata con un palanchino

Pensionate di 77 anni. Era stato investito sulle strisce

Il pensionato Giorgio Alfano, 77 anni, via Governolo 19, giovedì sera alle 20,30 attraversava sulle strisce pedonali corso Umberto angelo via Pastrengo. È stato investito dalla «110» dell'«impiegato ventunenne Pierluigi Scandini, corso Vittorio Emanuele 5».

All'ospedale Mauriziano era stato ricoverato con prognosi di 30 giorni per frattura di una spalla e contusioni craniche. Tre ore dopo le condizioni dell'Alfano sono peggiorate improvvisamente aggravando lo sventurato a morte.

Il settantaduenne ex titolare della «Sutto e Gaiò» (fallita per un miliardo e 300 milioni) era stato condannato nel marzo scorso a 6 anni per bancarotta fraudolenta - Ha ottenuto la libertà provvisoria dopo 23 mesi di detenzione - Il figlio Tommaso, che deve scontare sette anni, rimane in prigione

per il Gaiato era stata presentata un **requisito** Ja. Gli avvocati avevano fatto presente che il danchiere, ultra settantenne, aveva diritto a due anni di condono ed aveva quasi finito di scontare altri due di detenzione (com preso il carcere preventivo). Il **tribunale** di cui si discuteva, come dimostrano i certificati medici — erano preoccupati. La Corte d'Appello di Torino, alin quale era stata rivolta l'istanza, ha evidentemente tenuto conto di queste ragioni giuridiche ed una me e **ha** scattato ha ordinato la scarcerazione del danchiere.

Alberto Gaiato, nato a Carosio e residente ad Acqui in piazza Matteotti 4, fu imprigionato il 1° ottobre 1966 in seguito al dissesto della sua Banca, la « Sutto Gaiato ». L'allarme fra i clienti era scoppiato nei primi giorni del 1962 e centinaia di risparmiatori si **erano** precipitati agli sportelli per ritirare i loro depositi. Esaurite **le** riserve, **si** scorre **il** denaro liquido, aveva dovuto iz-

fuggita da

« Sono con un'amica, cerco di scrivere: « Sono pazzamente innamorata di te » »



Giovanna Eliantonio

La ragazza, allieva della terza media, doveva riparare a ottobre e i genitori l'avevano mandata tutta l'estate a ripetizione in una scuola privata. Giuseppe-

Assistenza alle missioni — Il Centro «Luigi Enrico Zeglio» ■■■ organizzato ■■■■ mostra ■■ pittura che si apre oggi nella galleria del San Paolo, piazza San Carlo. Col ricavato saranno acquistati attrezzi da lavoro da inviare nelle ■■■■ della fame.

si svolge sul percorso obbligato dei tre piani del «2 M», tra pannelli di specchio, invitanti scaffali a lavo, cubi trasparenti e morbide moquette, non è difficile da rintracciare: parures di scarpe borsette e cinture, maglie e impermeabili,

pesante. Proprio per questo il «2 M» va considerato non un nuova boutique ma una boutique finalmente serena. E basterà una visita alle vetrine di via Roma per rendersi conto che non si tratta di un gioco di parole.

Giovanna Eliantonio, la diciannovenne continuava a chiedere denari



Giovanna Eliantonio

Giovanna Elianotte, la diciannovenne accombrata sotto un cappotto scuro, 1,55 m. scritta ai genitori. Una **MISS** lettera di Roma: «Sì, bene, non vi preoccupate. Sono qui con un'amica, spero di trovar presto lavoro. Quando sarò sola stategliete vi manderò l'indirizzo».

La ragazza si era licenziata dalla fabbrica dove lavorava e aveva appena voluto affermare che «l'indirizzo» trasferirsi in un'altra città.

— Mancano invece notizie di Giuseppina Confino, 16 anni, di Uggiate, che si è scelta un indirizzo in via Mughetti 29 bis. I genitori ricorrono la lettera che ha lasciato e non sanno darla a pace: «Vado con il giovane amico che mi ha fatto fare questo indirizzo, qualcuno stargli deve stare».

La ragazza, allieva della terza media, doveva ripartire a ottobre per un'esperienza di lavoro. Ma data tutti l'estate a ripetizioni in una scuola privata. Giuseppi-

na continuava a chiedere denaro con la scusa di acquistare la casa, madre ma era incapace! Verso la fine di agosto era andata a chiedere informazioni e aveva appreso che la figlia marinava sovente le lezioni. Rimproverava a prima vista, ma poi, ma il giorno in cui doveva cominciare gli esami è pagata.

— Da una settimana un giovane di Settimo, Antonio Ruberto, 18 anni, si è allontanato dalla propria abitazione. I genitori, che hanno presentato denuncia ai carabinieri, ritengono che si sia unito ad alcuni gruppi di capicelli per raggiungere Roma.

♦

Assistenza alle mutilati — Il Centro «Luigi Enrico Zappalà» organizzato «mostra di pittura che si apre ogni nella galleria del San Paolo, piazza San Antonio, dove saranno esposti alcuni attrezzi da lavoro da inviate nelle zone della fame.

A prima vista pare un gioco », quasi una raffinata scacchiera a sfondo candido con sparsi qua e là riquadri capi in pelle e cappelli, forlards e abiti da giorno e sera non creano che l'imbarazzo della scelta. Com-

« Il colorito, verde veseda, rosso rubeo. Poi, al buio, la tinta scura, la tinta nera. La moda cinese ad incanto, di quelle che, a saperlo davvero, riservano tra legozi e critici la « sorpresa » invariabile. Questa la indovinata cornice della nuova boutiquette di via M. Magli, che si inaugura il 22 M. nel cuore di Torino, in via Roma, e che presenta una « sorpresa » in più: una moda più attuale, una formula e riuscissimamente raccolta in creazioni che per la maggioranza dei nostri celebri stilisti restano francesi.

La « sorpresa », una volta presa la mano a questa simpatica e piacevole avventura, si svolge sul percorso obbligato dei tre piani del 22 M. tra pannelli di spaccati di culture, di tendenze, di stili, cui trasparenti e morbide moquettes, non è affatto estraneo. E' una collezione di scarpe borsette e cinture, maglie e impermeabili, « premio di consolazione » calze, guanti, cravatte, camicie, giacche, cappelli. E, invece, le pellicce disinvolte e pregiate come quelle volte bianche o di linceo guardano in pelle opposta più modestamente ma con non meno ricchezza, in « pelle » di animali originali, bracciali collieri, gioielli coordinati oppure scollati.

La moda in cui la fantasia sembra dosata con estremo equilibrio, in cui la vera ispirazione è giovanile, è una « sorpresa » che, per le razionali rivoluzioni del 22 M. ha semmai una garbata contestazione di tutto ciò che è vecchio e troppo pesante. Proprio per questo il 22 M. va considerato non una « boutique » ma una « boutique » realmente.

E' bastato una visita alle vetrine di via Roma, e la « sorpresa » non si tratta di una finta parole.

Prima comparsa a Mosca dalla crisi cecoslovacca

Breznev e Kossighin visitano la Mostra dell'industria italiana

I capi del Cremlino avrebbero voluto dimostrare la loro unità e riprendere il dialogo commerciale con l'Occidente - Grande interesse per la rassegna che ha avuto 400 mila visitatori in dieci giorni - I russi intendono fare parecchie ordinazioni

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 13 settembre.

Per la prima volta dall'invasione della Cecoslovacchia, i leaders sovietici si sono presentati oggi in pubblico per un'apparente dimostrazione di unità e, forse, un tentativo di riapertura all'Occidente, almeno nel campo commerciale. Il terreno da loro scelto è stato la Mostra dell'industria italiana di Mosca, aperta al parco Sokolniki il 5 settembre fino al 18 prossimo. Arrivati alle 9.45, rimanevano, quasi vi si sono fermati fino alle 12.15, recandosi poi al Cremlino.

Il gruppo dei leaders sovietici, composto dai membri del Politburo Mesurov e Kirilenko, dal presidente dell'Ente della Programmazione, Babakov, e da quello della Camera di commercio Novikov, era capeggiato da Breznev e Kossighin. Fra i protagonisti della crisi cecoslovacca mancavano Podgorny e Suslov, gli uomini che comanderebbero, rispettivamente, i «falchi» e le «colombe». Breznev e Kossighin sono apparsi di buon umore e di buon accordo, interessati a scambi di opinioni con i loro ospiti, l'ambasciatore d'Italia a Mosca, Sensi, il direttore dell'Istituto per il commercio estero, Pucelano, e il rappresentante dell'Ice a Mosca, dott. Carbonari. Non hanno mai sfiorato l'argomento Cecoslovacchia.

Nel corso di un ricevimento ufficiale a mezzogiorno, i leaders sovietici hanno espresso il loro apprezzamento per l'alto livello dei macchinari esposti, e l'organizzazione della mostra stessa. Hanno sottolineato il valore degli scambi commerciali fra l'Italia e l'Urss, brindato ai buoni rapporti generali fra i due paesi, e auspicato la loro intensificazione e il loro miglioramento.

Nel giro di diplomazia occidentale di Mosca, il comportamento di Breznev e Kossighin ha suscitato molto interesse. Dall'invasione della Cecoslovacchia, si era rafforzata la convinzione che i due uomini fossero irrimediabilmente divisi, come del resto la gestione del partito. Adesso si comincia invece a pensare che il Cremlino abbia trovato, grazie a un loro compromesso, un modus vivendi sulla crisi, sia pure temporaneo. Se un compromesso è stato raggiunto, è quasi di certo per questioni di stabilità interna.

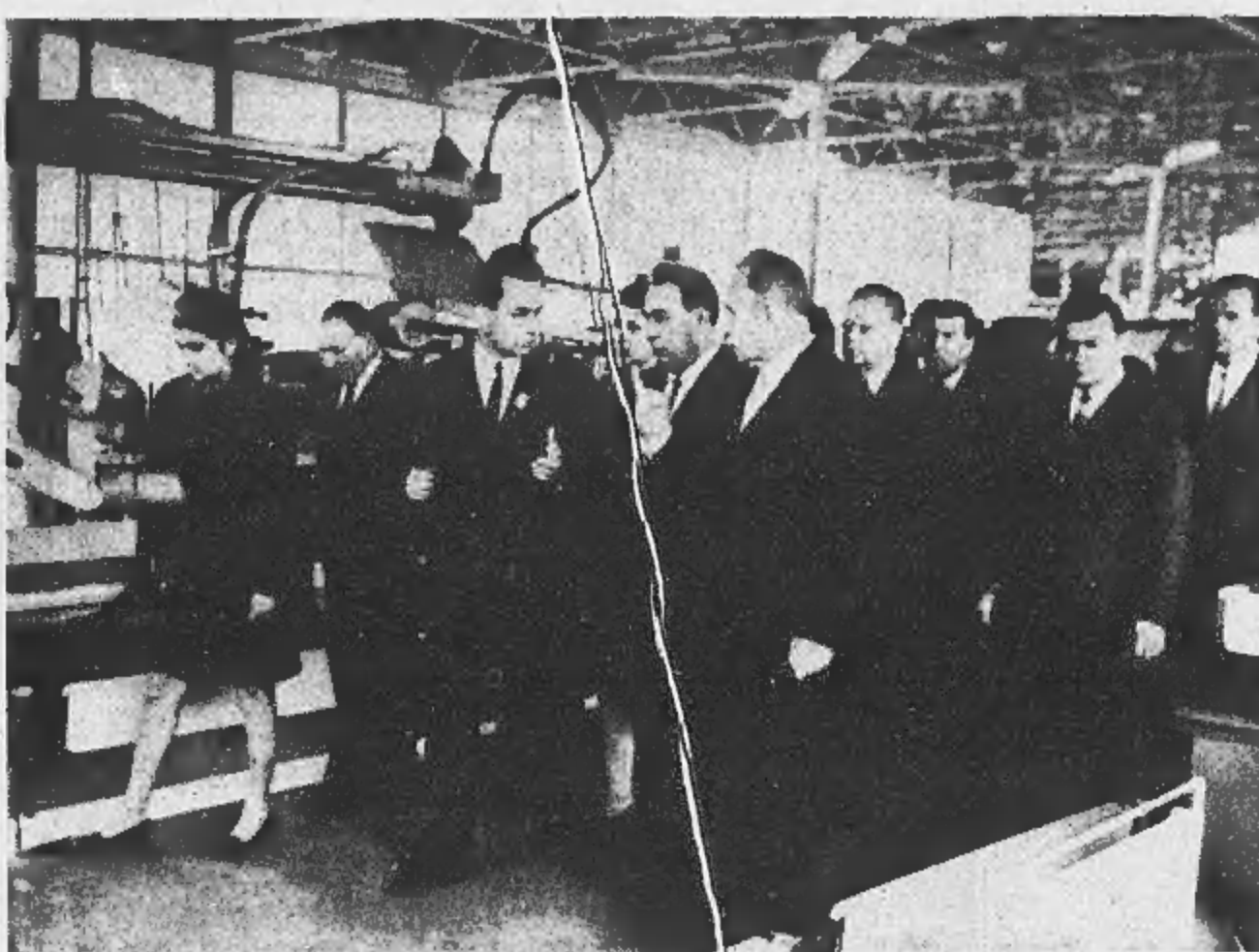
Il gruppo dei capi sovietici è giunto alla Mostra dell'industria italiana su un corteo di Claike e Zil nere. Breznev e Kossighin sono scesi per primi e, seguiti dai membri del Politburo e dai ministri, hanno cominciato a visitare i diversi padiglioni. Sono passati dappertutto, confermando però specialmente nei settori tessile, cartiere e automobilistico. Kossighin, che ha una specifica preparazione tecnica, si è intrattenuto con alcuni degli espositori.

Il suo interesse era evidente. Di fronte ad una bella vettura sportiva, rossa, egli ha osservato: «Voi volete andare sulla Luna prima di noi». Si è appreso più tardi che la vettura era stata esposta alla Fiera di Bari, accanto a una Vostok, una delle più celebri navi spaziali sovietiche. Kossighin è rimasto anche molto colpito dai prodotti ortofrutticoli, ammirando in modo particolare grappoli d'uva e teste di aglio.

Kirilenko, sentendo parlare di panettoni, ha chiesto: «Li fate per Pasqua? Allora il come il nostro kucik». Sentito che è molto popolare anche a Natale e a Capodanno, il membro del Politburo ha chiesto di assaggiarli. Il gruppo ha così brindato con vermuth, spumante e panettoni. Non vi sono stati discorsi ufficiali. Gli ospiti hanno ringraziato l'ambasciatore Sensi e si sono poi allontanati.

La mostra sta ottenendo un vivissimo successo. In nove giorni ha avuto circa 400 mila visitatori. I sovietici hanno mostrato l'intenzione di fare numerose ordinazioni: macchine per imbottigliamento, impianti per imbottigliamento, impianti per il lavaggio delle automobili, e così via. La mostra dovrebbe quindi raggiungere il suo scopo: il presunte che entro il mese di settembre saranno stipulati contratti fra gli espositori e gli enti sovietici per molti miliardi di lire.

Ennio Caretto



Il premier russo Kossighin e Breznev, tra le autorità, in visita alla rassegna italiana di Mosca (Tel. A. P.)

Nuovo drammatico episodio nei pressi di Nuoro

Imprenditore bolognese rapito dai banditi durante un viaggio con l'auto in Sardegna

Ha 47 anni ed è proprietario di uno stabilimento - Ieri stava tornando a casa dopo un giro d'affari - La sua vettura trovata vuota e con il motore acceso sul ciglio della strada - Vane finora tutte le ricerche di polizia e carabinieri

(Dal nostro corrispondente)

Nuoro, 13 settembre.

Un industriale emiliano è scomparso mentre stava compiendo un viaggio lungo la strada che da Nuoro conduce a Siniscola: con ogni probabilità, è stato sequestrato dai banditi. E' il dott. Ferdinando Tondi, di 47 anni, originario di Castel d'Aiano, nell'Appennino bolognese, è direttore della «Sardocaccia», una società i cui cantieri sono situati alla periferia di Siniscola, un centro pressa la costa nord-orientale dell'isola. Fino a questo momento, non si è trovata alcuna traccia dell'uomo.

Secondo i risultati delle prime indagini, Ferdinando Tondi stava tornando a casa per il pranzo, dopo aver concluso il giro d'affari che ogni giorno compiva nel Nuorese. Percorrendo al volante della sua auto la Nuoro-Siniscola, a circa tredici chilometri da quest'ultima località, è avvenuto il drammatico episodio: alle 14.30, presumibilmente una trentina di minuti dopo il sequestro, un collaboratore della «Sardocaccia» ha trovato la vettura dell'industriale vuota, ferma sul ciglio della strada, con le portiere aperte ed il motore acceso.

L'uomo, ritenendo che il dott. Tondi avesse avuto un malore e fosse sceso per andare a chiedere aiuto, s'è messo a cercare nel dintorno, ma senza risultato. Pochi minuti dopo è sopraggiunto il fratello dell'industriale, Oscar, anch'egli di ritorno a Siniscola da Nuoro. I due hanno proseguito le ricerche, poi sono corsi a posarsi in paese per dare all'arma. Polizia e carabinieri hanno immediatamente istituito posti di blocco lungo tutte le strade che conducono ad Olbia e nel Nuorese, mentre veniva organizzata una vasta battuta nelle campagne. Nell'auto del Tondi sono stati rinvenuti la giacca ed il portafoglio: il denaro non era stato toccato. L'ipotesi che l'uomo si sia sentito male o che per un qualsiasi motivo si sia allontanato dalla vettura in cerca di un casolare, è andata diminuendo di consistenza con il trascorrere delle ore. La polizia sarda sta esaminando la vettura per l'eventuale rilevazione di impronte o tracce, mentre gli agenti perlustrano la zona.

Il P. M. chiede il rinvio a giudizio per l'ex sindaco di Roma Petrucci

Le accuse: peculato e interesse privato - E' coinvolto nello scandalo dell'Onmi di Roma, di cui era presidente - Incriminati anche il suo segretario ed un altro collaboratore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 settembre.

Per l'ex sindaco di Roma dott. Amintore Petrucci è stato chiesto dal Procuratore della Repubblica il rinvio a giudizio per peculato ed interesse privato in atti di ufficio. I reati per cui il dott. Petrucci dovrebbe essere punito in Tribunale sarebbero stati commessi nel periodo in cui egli era presidente della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (Onmi). Il magistrato ha chiesto inoltre il rinvio a giudizio sempre per i medesimi reati del suo ex segretario dott. Dario Morgantini e dell'ex presidente della Associazione fra i concessionari ortofrutticoli di Roma dott. Domenico Caciari.

Nel confronto dei tre incriminati venne spiccato un

mento di impronte o tracce,

mentre gli agenti perlustrano la zona.

Il dott. Ferdinando Tondi, dopo aver vissuto un breve periodo a Castel d'Aiano, si trasferì a Porretta Terme (Bologna) e vi rimase fino a dodici anni fa, lavorando come impiegato in una agenzia di banca. Successivamente venne nominato direttore dello stabilimento sardo. Ha sposato la proprietaria dei cantieri e si è trasferito definitivamente in Sardegna. La moglie, Albertina, non riesce ancora a rendersi conto dell'accaduto. L'industriale bolognese era già stato vittima di un tentativo sequestro circa un anno fa. La squadra mobile della Questura di Nuoro, venuta a conoscenza del progetto dei banditi, aveva appostato alcuni uomini nel giardino e nell'interno della villa del Tondi. Il fuorilegge che aveva bussato alla porta nel tentativo di convincere l'industriale a seguirlo era stato ferito nel corso di un conflitto a fuoco e catturato. Questo di oggi sarebbe il settimo dei sequestri avvenuti in Sardegna nel 1968. L'ultimo era stato compiuto il 19 gennaio scorso lungo una

strada nei pressi di Olbia: scomparve l'alleatore Nicola Pittorri, ex Caltanissetta, del quale non si è saputo più nulla. f. c.

Il fratello dello scomparso partito subito per l'isola

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 13 settembre.

(e. b.) Un fratello dell'industriale scomparso presso

Nuoro, il dott. Osvaldo Tondi di 35 anni, consulente scientifico di una industria farmaceutica, abita a Modena dove risiedono il padre e la madre.

Egli è partito stasera per la Sardegna, dopo aver incaricato un amico di portare la notizia, ma tutti i riguardi, ai genitori che sono attualmente in vacanza a Porretta Terme.

Si è appreso intanto che Ferdinando Tondi, giunto a

Modena lo scorso inverno dopo il tentativo di sequestro del quale era stato poco prima oggetto, aveva dichiarato

alla intervista per la radio sarda che la sua intenzione di venire a stabilirsi nel continente.

«Non ne posso più» aveva detto — sono stanco di girare armato e di essere costretto a prendere mille precauzioni».

La indagine sui sistemi amministrativi che era stata

pestita dalla Federazione provinciale dell'Onmi ebbe inizio due anni or sono quando

alla Procura della Repubblica pervennero alcuni esposti di privati cittadini. Il magistrato dispose una perizia contabile attraverso la quale

è stato accertato che l'Onmi, alla quando era sta-

ta presieduta dal dottor Pe-

trucci, alla quando, eletto

Petrucci sindaco di Roma,

l'incarico venne affidato al

dott. Morgantini, senza elar-

glio numerosi sussidi ad

enti religiosi fatti passare

per enti assistenziali. Inoltre i

conti contabili accertano che il dott. Pe-

trucci prima ed il dott. Morgantini poi avevano affidato

forniture di viveri ad organizzazioni dalle quali si acquistavano prodotti ortofrutticoli ad un prezzo superiore a quello di mercato.

Secondo l'accusa tanto il

dott. Petrucci, che si dimise dalla carica di sindaco di Roma

appena due mesi prima di essere arrestato, quanto il suo

successore dott. Mario Morgantini, già suo segretario e successivamente

diventato il suo più accanito avversario, hanno la responsabilità di avere portato il

passato della Federazione provinciale dell'Onmi a 1 miliardo e 355 milioni. Inoltre

il dott. Petrucci è stato contestato di avere dissipato per

favorire i suoi amici circa 80 milioni; il dott. Morgantini è accusato di un peculato

per 45 milioni di lire e di avere pagato dei debiti contratti per finanziare la

massiccia elettorale del dott. Petrucci con assegni senza copertura.

Insieme al dott. Morgantini e al dott. Petrucci è stato chiesto il rinvio a giudizio anche del dott. Domenico Caciari il quale venne

fasciato dai dirigenti dell'Onmi e di coloro che, esercitando l'usura, hanno per

dato denaro ai dott. Morgantini pretendendo un

laso di interesse che talvolta è arrivato anche al 30 per

cento. g. g.

Mentre a Mosca si discute

sulla «normalizzazione» della

Cecoslovacchia senza che

sia possibile intendere il senso

e i limiti delle richieste

sovietiche, la voce del

contraddittore più qualificato è

stata spenta. Literarni Listy,

il settimanale diretto da

Eduard Goldstuecker, dopo un

numero speciale, listato a

tutto e diffuso dopo il 21 agosto,

è stato soppresso. Ho sul

tavolo gli ultimi quattro

fascicoli, usciti fra il 25 luglio

e il 15 agosto con una tiratura

che ha raggiunto le 500 mila

copie. I numeri precedenti me

li aveva fatti trovare Goldstuecker, sul suo

tavolo, quando ebbi con lui un

lungo scambio di idee nello

scorso luglio.

Gli articoli, che sono stati

scritti e firmati mentre si

svolgevano i drammatici in-

contri di Cerna e di Bratislava,

costituiscono l'ultima testimonianza della fermezza

e del coraggio col quale gli

intelletuali di Praga difesero

fino all'ultimo le loro opinioni

col rischio della libertà e della

vita. Un'amarezza profonda

traspare nelle pagine di Literarni Listy, ma

nelle ultime dispense si risue-

rma e ancor meglio si qualifica

l'intero atteggiamento della

rivista durante il mese scorso.

Tutta la cultura cecoslovacca

restò fino all'ultimo in prima

linea e ad essa si sciamano la

parola.

PETRI LINHART, («Il difetto

non sta nei telefoni») scrive che «la lettera del cir-

que partiti alla Cecoslovacchia non è la conseguenza di un errore, ma il segnale che c'era davvero da noi qualcosa di nuovo in opposizione al superato modello del socialismo sovietico. Ad un sistema che aveva fatto bancarotta noi abbiamo sostituito un sistema completamente nuovo che aveva fruttato ai nuovi dirigenti del Partito e dello Stato una eccezionale fiducia. Noi saremo con loro nelle prossime difficili settimane. Saremo con loro anche nei mesi di temporanei compromessi che accetteremo soltanto per l'eccezionalità della situazione».

«Due rimedi sono oggi possibili: o accettare, nella misura necessaria, la censura, l'abolizione di alcune riviste e di alcuni giornali o appoggiarsi ancora di più sulla volontà popolare. Purtroppo — conclude Linhart — se questa ultima via si è dimostrata efficace contro i conservatori di casa nostra, ci ha invece deluso nei rapporti internazionali con i compagni comunisti di Mosca».

GIORGIO MUCHA, («Dialogo») scrive: «Il nostro governo si è già abbastanza impegnato per dimostrare che ciò che succede da noi non è organizzato da Bonn, che non esiste una contro-rivoluzione. Più volte abbiamo tentato di parlare chiaro e con onestà, ma un accordo senza capitolazione si è dimostrato impossibile. Dopo Monaco la nostra nazione, che era unita e pronta al sacrificio, capitolò, si disgregò e degradò in rabbia, odio reciproco, delazione e collaborazionismo. Durante la «rivoluzione di maggio» una sola parte del paese si sollevò, mentre la maggioranza rimase sedotta in casa o in cantina, aspettando come sarebbe finita e ne seguì il periodo del regolamento dei conti, cioè venti anni di genuflessioni ufficiali, di delazioni, di indifferenza. Solo che stasera il paese si è liberato dalla malattia contratta a Monaco e ha cominciato a addolcire la schiena, piegata dopo la fine della guerra.

Dopo una seconda capitolazione, la nazione non potrebbe più riprendersi. Oggi non c'è possibilità di ritirata: rimarrebbe soltanto la forza». Dell'editoriale firmato DALLI-MIL, («Nostro commento») i politici dell'epoca staliniana ed anche gli attuali sono sempre legati al vecchio modo di governare, non riescono a liberarsi dalla deformazione mentale secondo cui la rivoluzione politica è solo possibile all'interno del partito. Essi non possono vedere se stessi e l'intera nazione con l'occhio della nazione che essi al di là della barriera: essi continuano a vederla con gli occhi di chi dominò e governò fino ad oggi. La via cecoslovacca fu quella di uccidere la forza progressiva del partito con la grande deformazione degli apolitici decisi ad impadronirsi, spezzando ma allargando le mura del partito. Tale idea, anche se non formulata, portò al manifesto delle 2000 parole. Si può discutere la forma del manifesto, ma non fu la causa della reazione nelle gerarchie del partito e dello Stato. La causa vera fu lo stalinismo che ha insegnato al partito comunista la diffidenza contro ogni movimento radicale che «surpassa» non lui ma all'interno di lui o senza di lui».

Nell'articolo «Piccolo e Grande» MILAN KUNDERA scrive: «Quando nel quarto congresso degli scrittori, Pavel Kohout lesse la lettera di Solgenichyn nella quale questo grande erede di Tolstoj descriveva i tragici destini della letteratura russa, condizionata dallo stalinismo, Jiri Hendrych, seduto nella prima fila della tribuna, si infilò la giacca e se ne andò. Passando davanti a noi (io, Prochazka e Lustig) pronunciò queste parole: «tutto avete perduto, tutto avete perduto!». Perché i nostri padri ideologici hanno imparato a non sentire e a sopportare tutto, quando, per salvaguardare la propria pace, non volevano udire?

«Lo scontro che fin dalla prima ora turbò la riunione e scatenò altri conflitti fu appunto l'urto contro la barriera sovietica. La lettura del documento davanti a 500 persone, fu considerata una intrusione negli affari sovietici. Un anno più tardi milioni di persone in tutto il mondo lesse un testo ufficiale politico (la lettera di Varsavia) col quale i governanti sovietici e i loro alleati prescrivevano al governo del nostro paese (comma 1-2-3) cosa dovevano fare e come. Il rinfaccio fra le due situazioni spiega chiaramente quale sia il rapporto di reciproca parità che si nasconde dietro alle

parole «amicizia, amore, fratellanza». Mai è esistito fra noi e l'Urss un rapporto di parità né esiste ora.

«Perché non tentiamo di immaginare l'attuale situazione alla rovescia? Immaginiamoci l'inimmaginabile, e cioè che i nostri rappresentanti mandino una nota a Mosca nella quale si protesti contro le condizioni del nostro vivere, contro i grossolani processi fatti agli intellettuali e agli studenti, contro la sterilità del marxismo sovietico, contro i pericoli del neostalinismo; se affermassimo, come affermano loro nei nostri confronti, la convinzione che in ultima istanza non si tratta di un problema soltanto sovietico ma di tutto il movimento internazionale comunista, discredito dalle condizioni esistenti all'interno dell'Urss, che nell'interesse della comune autodifesa insisteremo per un cambiamento delle cose. E' immaginabile che i dirigenti sovietici reagiscano come abbiamo fatto noi? Che ci spieghino cioè in lungo e in largo come stanno le cose, che chiedano venia per la loro politica, che addirittura riconoscano qua e là qualche insuccesso, che invitino i nostri tecnici, agricoltori o semplici turisti, affinché si convincano di persona come funziona nell'Urss la democrazia? Una simile raffigurazione è evidentemente assurda, ma testimonia quanto siano disparati i nostri rapporti».

«Un nervosismo nascosto dalla decenza ci è entrato nel sangue al punto da essere diventato corrente e normale. Non voglio rimproverare ai nostri uomini politici il loro atteggiamento paziente di fronte alle offese, e neppure il loro tono moderato e lo sforzo di ricercare un dialogo. Nelle attuali condizioni, la loro infinita buona volontà è un'arma che rivela al mondo intero l'aggressività del nostro partner e la di lui invincibilità. Anche se tale arma è la più giusta e la più idonea, essa non è tuttavia

l'arma di una lotta fra uguali ma quella del minaccioso contro chi minaccia. Quale immenso sforzo — la nostra nazione, circondata dagli sguardi «amorosi» dei nostri grandi alleati, aspirare ad una parità di diritto vera e piena! Non si può rinunciare nel corso di una settimana il nostro temperamento nazionale, che purtroppo negli ultimi secoli fece poca abitudine al clima tagliente dell'autonomia e della libertà».

Lo spazio ci impedisce di riportare le altre quanto mai significative voci degli intellettuali cecoslovacchi. Questo clima tagliente ed inebriante aveva conquistato tutti i cecoslovacchi. La voce degli scrittori, degli artisti, dell'intelligenza era arrivata dovunque. Non per nulla Literarni Listy aveva oltre un milione e mezzo di lettori e non per nulla fu soppresso immediatamente dopo il 21 agosto. Il gruppo compatto dei redattori e dei collaboratori — sociologi, economisti, filosofi, scienziati, romanzieri, registi, artisti — è rientrato nell'ombra portando con sé — almeno per il momento — una parola che stava illuminando molte coscienze, e non solo a Praga.

Piero Della Giusta Sabotato in Corsica un pilone della linea elettrica italiana

Parigi, 13 settembre.

Un pilone della linea elettrica che porta in Toscana la corrente prodotta in Sardegna è stato sabotato in Corsica a 13 chilometri a sud-est di Bastia. Certi orsi protestarono anni or sono contro il passaggio di tale linea dalla Corsica affermando che i palli deturpavano il paesaggio, ma non furono ascoltati. Una carica di esplosivo ha fatto saltare la notte scorsa un pilone che si trova sul territorio del comune di Biguglia, senza riuscire tuttavia a farlo cadere. Esso, infatti, è stato tenuto dal cavo.

L'esplosivo manifesto del dissenso interno alla classe dirigente sovietica

A. D. ZACHAROV

PROGRESSO
COESISTENZA
E LIBERTA'
INTELLETTUALE

L. 900

ETAS KOMPASS - DIVISIONE LIBRI
VIA MANTEGNA 6 - 20154 MILANO

ETAS KOMPASS

ISTITUTO PARIFICATO

MARGARA

GINNASIO - LICEO CLASSICO
LICEO SCIENTIFICO

Criteri didattici moderni - Ottima attrezzatura
Biblioteca e laboratori scientifici adeguati

DOPOSCUOLA

POSSIBILITA' SISTEMAZIONE CONVITTO ATTIGUO

TORINO - VIA DELLE ROSINE 11 - TELEF. 82.821

MATURITA' ARTISTICA

Per l'accesso alla Facoltà di Architettura, per la carriera di Professore di Disegno e Cultura Artistica

Primo aperte le iscrizioni per i Corsi Serali di recupero del Liceo Artistico, con orario diurno e serale

ISTITUTO BERTOLA

VIA PO 8 - TELEFONI 542.549 - 547.573

Dopo il successo ottenuto al Festival di Venezia

Il film "Teorema" di Pasolini sequestrato a Roma per oscenità

Il provvedimento sarà esteso in tutta Italia - La pellicola, proibita dall'episcopato italiano, aveva ottenuto il premio d'una giuria cattolica internazionale

(Nostra servizio particolare)

Roma, 13 settembre. Teorema, il film di Pier Paolo Pasolini che era tra i favoriti per l'assegnazione del Leone d'oro al Festival cinematografico di Venezia, è stato sequestrato oggi pomeriggio per ordine della Procura della Repubblica di Roma. La pellicola, che era in programmazione in un cinema romano da appena una settimana, aveva ottenuto il premio dell'Ocic (Office catholique internationale cinématographique) ed a Venezia una delle sue protagoniste, Laura Betti, aveva ricevuto il premio come migliore attrice. La motivazione del provvedimento del magistrato è la seguente: «Per oscenità a causa di diverse scene di amplessi carnali, alcune delle quali particolarmente lascive e libidinose e per i rapporti omosessuali tra un ospite e un membro della famiglia che lo ospitava».

Il sequestro è stato compiuto oggi pomeriggio alle 15 da agenti dell'ufficio spettacoli della Questura, sarà eseguito in tutta Italia secondo il provvedimento del magistrato efficace per tutto il territorio nazionale. Nei confronti del discusso film si apre quindi un procedimento giudiziario sul genere di quello che portò nell'aula del tribunale di Viterbo, in veste di imputati, il produttore, il regista e gli attori del film Le bambole: Gina Lollobrigida, Jean Sorel, Nino Manfredi e Vanna Lisi.

Pier Paolo Pasolini ha appena la notizia del sequestro mentre si trovava negli uffici della «Euro International», la società distributrice del film. Si è mostrato amareggiato e sorpreso. «Le cose parlano da sole. Ogni mio commento, come autore del film, mi sembra in questa situazione superfluo», ha dichiarato. A chi gli chiedeva quali fossero i suoi propositi, lo scrittore-regista ha risposto: «Che cosa posso fare? Continuerò il mio lavoro: il teatro, il cinema».

Teorema ha suscitato tra i cattolici vivaci discussioni dopo il riconoscimento attribuitogli, a maggioranza, dall'Ocic «per la sincerità e precisione in cui questo film, improntato di quella ambiguità che è il segno straziante della nostra epoca, richiama di fronte all'attuale società borghese, pure individualista con durezza nelle sue caratteristiche negative, la presenza drammatica ed irrisolvibile dell'esperienza religiosa: così come la visione scritturistica la propone alla coscienza dell'uomo in ogni tempo». La motivazione propositiva, dando atto a Pasolini di «coerente ricerca» e di «autentica ansia spirituale».

Tale giudizio non fu condiviso da L'Osservatore Romano il quale si esprimeva molto negativamente sul film. Proprio oggi il giornale vaticano pubblica inoltre il giudizio con il quale la Commissione nazionale per la revisione del film, incaricata dall'Episcopato italiano di orientare la coscienza cristiana, ha dichiarato «escluso» per «oscenità e pericolosità».

«La sconvolgente metafora con cui si è preteso di rappresentare il problema dell'incontro con una realtà che vorrebbe essere simbolo di una trascendenza», ha affermato la Commissione — «è in radice mistica, la coscienza freudiana e marxista che traspare nel film, in cui l'autore, paradossalmente, tenta di raggiungere un approdo religioso percorrendo vie ad esso contrarie. Data la difficoltà interpretativa del film, le sue formulazioni espressive, risultano tanto più violente ed offensive le scene erotiche e la nudità che in esso appaiono e che risultano a più riprese compiaciute e urtanti. Tutte queste ragioni e la radicale ambiguità dell'opera lo rendono negativo e pericoloso».

Giulio Bosetti a Torino illustra il cartellone dello Stabile di Trieste

Giulio Bosetti, a Torino per la registrazione di un programma pubblicitario, parla dell'attività dello Stabile triestino che dall'autunno scorso dirige con Sergio D'Amato. Da sudanti e faticosi saggi ai grandi concetti di patria e sacrificio, quest'anno l'attività del suo Stabile ha un'impronta regionale e un tono rievocativo perché ricorre il cinquantenario della Vittoria. Del resto i triestini vedono nel loro teatro il più vivo legame con la cultura nazionale e l'iniziativa non si può sommare per una doverosa

ma smorta commemorazione. «Cinquemila abbonati l'anno non è una popolazione che non supera i 300 mila abitanti», afferma Bosetti — «costituiscono un primato di pubblico. Anche in provincia abbiamo un buon seguito ed è stata una fortuna non poter riaprire locali ottocenteschi che da anni non ospitavano una recita. Personalmente agisco in un organismo pubblico come nella mia compagnia: senza paternalismi e con maggior distensione».

Tutti gli attori hanno la possibilità di esprimersi davanti a spettatori entusiasti e fedeli. Nel programma (che prevede un abbonamento a sei spettacoli su otto) spiccano i primi tre testi, tipicamente triestini: L'avventura di Maria di Suro con Franca Nuti e la regia di Trionfo; Il mio Carso, riduzione del giovane Fulvio Bordon di Stalper e regia di Francesco Macedonio; Storia di Bertoldo, variante giuliana del capolavoro di C. C. Croce (l'opera è di Tomizza, la regia di P. J. Bosetti, attore tipicamente «carniolano», si è riservata la parte di protagonista in Ivanov; conta di ripetere le felici esperienze di un Gabbiano giovanile e di Questo strano animale. La regia è affidata a Luca Ronconi, noto per i provocatori allestimenti scenari. Tre sono gli spettacoli-scambio (Silone, Goldoni, Seneca), Sicario senza più di Ionesco è una ripresa.

Stavolta invece non il può parlare di grigiore. Una certa saccchezza generata di ritmo s'è ancora sentita: a più riprese era auspicabile una maggiore carica di ironia che venisse dall'interno, una maggiore grinta che desse vigore al racconto. Comunque — stavolta — c'è stato il piccolo colpo d'ala ossia l'incontro di Tartarino con il compositore Bompard: finalmente Buazzelli, che nel debutto era stato lasciato solo nei tutti i gravi pericoli che la posizione di matatore comporta in uno spettacolo di corte respira, ha trovato chi gli faceva da spalla di lusso, Maria Scaccia, che nel personaggio di uno sfacciatissimo bugiardo, più bugiardo dello stesso Tartarino, ha trovato in vetrina extra, intelligenza, consumato mestiere. Buazzelli naturalmente gli ha dato pronta e degna replica, e così tutta la sequenza, con la favola della Salsazza nei crepacci finiti e dalle montagne artificiali imbottite di materassi per addormentare le cadute degli alpini, è stata un grasso divertimento.

Altrove, ripetiama, la musica è risultata diversa e non ha affiorato frequentemente i difetti del primo capitolo: ma la compattezza più accentratrice della storia e la cordiale maschera di Buazzelli, più a suo agio, hanno conferito all'insieme un'ambiguità nuova e gradevole.

«Zoom» ha ospitato un servizio sul recente congresso degli anarchici, che è stato visto, diremmo, più come curiosità e come fatto di costume che come avvenimento politico (e ne è una conferma la collocazione del rapporto a una rubrica che si definisce di attualità culturale): ad ogni modo è stata un pezzo di rilievo e ha dato, tra l'altro, la possibilità di ascoltare «Addio Lugano bella» cantata dalla Milly come meglio non si sarebbe potuto desiderare. Il servizio conteneva anche un bilancio della Mostra del cinema di Venezia, ma per un bilancio

L'incisiva espressione di Carla Gravina in una inquadratura di «Cuore di mamma».

Il film in lavorazione a Roma sotto la regia di Salvatore Samperi (Tel. Ansa)

L'Istituto gestione imposte di consumo

E' finita l'inchiesta per lo «scandalo» Ingic

Entro questo mese sarà depositata la sentenza di rinvio a giudizio per circa 600 persone - Nella vicenda sono coinvolti dipendenti dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo - Le principali imputazioni sarebbero peculato e corruzione

Arezzo, 13 settembre. Il giudice istruttore del Tribunale penale di Arezzo, dott. Bonzi, sta completando l'inchiesta giudiziaria sulla vicenda dell'Ingic (Istituto nazionale gestione imposte di consumo).

L'inchiesta era cominciata nel 1964. A quattordici anni di distanza, il giudice istruttore sta completando il dispositivo della sentenza di rinvio a giudizio di un numero di persone che variano, secondo quanto si è potuto apprendere, tra le 500 e le 600. La sentenza costituirà un volume di oltre duemila pagine, mentre altre trecento pagine saranno dedicate alla stesura del dispositivo di sentenza.

Le maggiori imputazioni dovrebbero essere quelle di peculato e di corruzione propria per atti contrari a doveri di ufficio e interesserebbero sia persone dipendenti dell'Ingic, sia persone che sarebbero venute a contatto con l'Istituto nazionale gestione imposte di consumo, sia persone che avrebbero ricevuto, a vario titolo, somme di denaro.

Il giudice istruttore del Tribunale di Arezzo si sta interessando da alcuni anni alla vicenda, che venne alla luce nel 1964, quando diversi tribunali si occuparono di storie di peculato dell'Istituto. La inchiesta su questi episodi fu successivamente avvertita dalla Procura generale della Repubblica di Firenze che affidò il procedimento al consigliere istruttore dott. Balzamo.

Per anni venne raccolta una vasta documentazione che giunse ad interessare 1183 persone e richiese l'interrogatorio di oltre tremila testimoni: fu organizzato uno speciale nucleo di polizia tributaria esclusivamente addetto all'indagine Ingic.

Nel corso dell'istruttoria diversi reati (come omissione di atti di ufficio, turbativa d'asta, ecc.) sono caduti in prescrizione, per altri è intervenuta l'amnistia, altre persone sono morte nell'iter del processo, mentre per i reati parlamentari (di cui due non reletti nelle ultime elezioni) non venne concessa la autorizzazione a procedere.

Successivamente con la sentenza del giugno 1965, la Corte Costituzionale rimise gli atti al Tribunale di Arezzo, che per primo aveva cominciato l'inchiesta. Nell'aprile del 1965 la Procura della Repubblica di Arezzo trasmise al dott. Bonzi la requisitoria con la richiesta di rinvio a giudizio di circa 600 persone mentre le altre venivano prosciolte per amnistia, prescrizione, insufficienza di prove o per non essere commesso il fatto.

Ora l'inchiesta si sta concludendo e, secondo quanto si è potuto apprendere, il deposito della sentenza di rinvio a giudizio dovrebbe avvenire entro la fine di settembre o, al massimo, nei primi giorni di ottobre.

Nella prima parte della sentenza verrebbe rifatto lo stato, sotto gli aspetti di diritto e di fatto dell'Ingic, quale ente pubblico. Al momento del deposito della sentenza sarà indicato, in una prima comunicazione, il numero delle persone che verranno rinviare a giudizio, quelle prosciolte e gli estremi dei maggiori reati contestati. Competente per il procedimento penale sarà il Tribunale di Arezzo dove dovrebbe svolgersi il processo. (Ansa)

Sentenza della Cassazione sulle gratifiche al personale

Roma, 13 settembre. Una sentenza della Cassazione ha affermato che le gratifiche, per poter essere computate nella retribuzione ai fini del calcolo dell'indennità di mancato preavviso e di anzianità, devono avere natura obbligatoria. Tale requisito può desumersi, in mancanza di norma espressa, da alcuni elementi del fatto, tra cui principalmente la continuità della corrispondenza, la determinatezza dell'ammontare di esse indipendentemente da ogni valutazione del particolare rendimento del lavoratore.

Con riferimento all'una, a suo tempo chiamato in causa da un suo dirigente, la Cassazione ha dichiarato che le gratifiche istituite con l'accordo nazionale del 12 febbraio 1951 non hanno carattere obbligatorio e continuativo, in quanto sia la concessione, sia la determinazione dell'importo di esse sono riservate alla discrezionalità del direttore generale dell'Istituto.

Conclusa la visita in Italia del ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita

Roma, 13 settembre. Il Ministero degli Esteri, a conclusione della visita ufficiale in Italia del ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, ha diramato un comunicato congiunto.

Nel colloquio, dice la nota, le due parti hanno esaminato la delicata e grave situazione internazionale. Esse si sono dichiarate d'accordo nel condannare ogni aggressione da qualsiasi parte provenga e qualsiasi ne sia lo scopo.

Nel campo dei rapporti bilaterali, aggiunge il comunicato, le parti hanno preso atto della soddisfazione della loro progressiva intensificazione, specie per quanto riguarda quelli economici, grazie al-

la crescente partecipazione dell'iniziativa privata e pubblica italiana alle grandi opere di sviluppo in atto in Arabia Saudita. Anche sul piano culturale i rapporti vanno rafforzandosi e la visita del ministro Saqqaf ha offerto l'occasione per la definizione di un accordo di cooperazione culturale e tecnica tra i due paesi che verrà firmato prossimamente.

Il ministro Saqqaf ha invitato il ministro degli Affari Esteri a recarsi in visita ufficiale in Arabia Saudita. Medici ha accettato, riservando di fissare la data.

Conclusa la visita in Italia, il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, Omar al Saqqaf, è ripartito oggi dall'aeroporto di Fiumicino per Gedda, via Beirut. (Ansa)

Scioperano le Poste alla fine del mese

L'astensione è fissata per il 25 e 26 settembre. Ancora ferme nei porti le navi della Finmare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 settembre. Le segreterie nazionali dei sindacati del postelegrafonico, aderenti alla Cgil, Cgil e Cui hanno proclamato uno sciopero nazionale di 48 ore della categoria da attuarsi mercoledì 25 e giovedì 26 settembre.

La decisione — informa un comunicato — è stata presa in seguito alla mancata definizione delle trattative con l'amministrazione sul problema delle competenze manovre. I sindacati chiedono che venga concretizzata la riduzione a 40 ore di lavoro settimanale per tutti quei dipendenti ai quali viene oggi applicato un orario di lavoro superiore.

Continua l'agitazione dei marittimi imbarcati sulle navi delle società di preminente interesse nazionale del gruppo Finmare, Italia, Lloyd Trieste, Adriatica e Tirrenia, indetto dalle organizzazioni sindacali e che colpisce, con durata variabile, parecchie navi in arrivo e in partenza dai porti italiani ed esteri.

Da oggi è cominciato uno sciopero di 96 ore sulla nave «Iliride» a Venezia; di 48 ore sulla «Raffaello» a Napoli; di 48 ore a bordo della «Bernina» e della «Esperia» a Beirut. Anche la «Giulio Cesare» è ferma a Buenos Aires.

Per domani è previsto un ferreo della «Leonardo da Vinci» a New York e dell'«Autosole» a Venezia. I sindacati dei lavoratori del mare si sono riuniti questa sera per un ulteriore esame della situazione.

I dirigenti dell'amministrazione scolastica hanno indetto uno sciopero di 10 giorni a partire dal 19 settembre. Un documento diffuso dal sindacato (SNADAS) informa che «le motivazioni scatenano le motivazioni della protesta, le cui conseguenze — in un periodo che vede l'amministrazione scolastica severamente impegnata nel predisporre l'apertura dell'anno scolastico — non sarebbero lievi, saranno illustrate in una conferenza stampa».

R. A.

È la prima volta in Italia che si vota per le ferie Operai e impiegati della Olivetti scelgono luglio per le vacanze

Dovevano scegliere uno dei mesi estivi - Il responso è stato: 4624 per luglio, 4349 per agosto. Alle urne i dipendenti di quattro stabilimenti del complesso - La percentuale dei votanti è stata del 60% - Saranno discusse altre innovazioni per il tempo libero nei periodi di Pasqua e Natale

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 13 settembre.

I dipendenti della «Olivetti» degli stabilimenti di Ivrea e del Canavese sono andati stamane alle urne per rispondere ad un insolito e singolare quesito posto loro dalle organizzazioni sindacali: votare a luglio o a agosto secondo la tradizione? I risultati della consultazione sono stati favorevoli agli innovatori, seppure per poco: infatti hanno ottenuto 4624 voti contro 4349 di coloro che propugnavano di continuare le ferie in agosto. Questo il dettaglio dei risultati: Stabilimenti di Ivrea-Ico 2577 al, 1990 no; Stabilimento di San Bernardo: 1052 sì, 1074 no; Stabilimento di Scarmagno: 341 sì, 416 no; Stabilimento di Agliè: 205 sì, 507 no.

Il «referendum» non ha avuto il concorso di adesioni che forse si attendevano i sindacati (ha votato appena il 60% dei dipendenti), ma i risultati serviranno ugualmente ai rappresentanti che fra qualche settimana s'incontreranno con la direzione per discutere l'impostazione del calendario di fabbrica per il 1969.

La direzione della società, già alcuni mesi fa, aveva avanzato alcune proposte nel quadro di una più razionale ed equilibrata distribuzione dei periodi di lavoro e di tempo libero; fermo restando il principio ormai considerato acquisito della settimana lavorativa di cinque giorni e della chiusura generale estiva di tre settimane.

I dirigenti avevano suggerito di utilizzare alcune fra le festività infrasettimanali, che diventerebbero pertanto regolarmente lavorative, ma che opportunamente raggruppate consentirebbero di interrompere il lavoro per cinque giorni a Pasqua e per nove giorni a Natale, ripartendo così l'attività lavorativa annuale in tre periodi pressoché equivalenti.

La proposta, che ha incontrato tra le maestranze un'accoglienza dispartita, difficilmente potrà essere accolta, almeno fino a quando non saranno risolti i problemi denunciati dai sindacati (fra l'altro i salari non consentono tre periodi di vacanze all'anno, l'unificazione, almeno a livello locale, dell'iniziativa con altre aziende e la scuola per consentire di mantenere sempre unita la famiglia).

Ma l'innovazione era stata ampiamente discussa e aveva appunto portato al problema delle vacanze a luglio, particolare che permetterebbe ad impiegati ed operai di lasciare il lavoro in un'epoca che ha il vantaggio di offrire spiagge, strade ed alberghi meno affollati.

R. A.

Il ministro Rastivo apre la 21ª Fiera di Bolzano

Le attività economiche, dice, prosperano solo con la libertà e la democrazia

Bolzano, 13 settembre. (L.p.) In occasione dell'inaugurazione della XXI Fiera internazionale di Bolzano il ministro dell'Interno Rastivo si è incontrato oggi con esponenti politici di entrambi i gruppi linguistici, i quali gli hanno illustrato problemi di

determinante interesse per il futuro della popolazione del Trentino-Alto Adige e per un ordinato progresso economico e sociale.

La Fiera di Bolzano raccoglie 1749 espositori di diciannove Paesi. Dichiarando aperta la rassegna Rastivo ha rilevato che essa costituisce un ideale punto d'incontro fra i mercati dell'area mediterranea e quelli di centro-Europa. Il ministro ha sottolineato l'azione del governo sia diretta al progresso delle popolazioni di lingua italiana, sormontando i

tedesco e ladina, nell'ambito dell'intangibilità e integrità dello Stato.

Questo clima, queste condizioni di libertà e di democrazia — ha detto — dovranno essere preservate da ogni turbativa, perché possano prosperare le attività economiche, «il rispetto e la salvaguardia delle minoranze esterne e di lavoratori, e al piano in particolare che si affacciano alla vita attiva, non si creino barriere etniche e insormontabili».

Saranno snellite le cause per controversie di lavoro

Il disegno di legge prevede tra l'altro: 1) i termini procedurali sono ridotti alla metà; 2) il giudice deve stabilire subito il pagamento al lavoratore delle somme non contestate; 3) le cause per cifre inferiori a 100 mila lire sono inappellabili - La legge deve essere approvata dal Parlamento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 settembre.

Il Consiglio dei ministri, nell'approvare ieri un disegno di legge per la riforma della procedura civile nelle controversie di lavoro, si è preoccupato di risolvere un problema del più grave fra tutti quelli in cui si dibatte la giustizia.

Le norme in vigore sono sempre meno adeguate ai tempi, sia perché non sembrano tenere sufficientemente conto dei diritti dei lavoratori, sia perché rendono i giudizi estremamente lenti e scoraggiano così chi ha un diritto da far valere.

Nel disegno di legge, che sarà trasmesso entro lunedì alla presidenza della Camera (una analoga proposta nella precedente legislatura fu approvata a Montecitorio, ma non aveva preso in esame per mancanza di tempo dal Senato), si è posta in rilievo la necessità di procedere alle seguenti riforme:

1) che in ogni provincia presso l'ufficio del lavoro sia costituita una commissione provinciale di conciliazione formata dal direttore dell'ufficio, da 4 rappresentanti dei datori di lavoro e 4 rappresentanti dei lavoratori. La commissione dovrà prendere in esame le richieste di conciliazione le eventuali vertenze di lavoro;

2) che il giudice deve obbligatoriamente procedere, all'inizio della causa, ad un tentativo di conciliazione;

3) che il giudice entri subito in contatto con le parti ed acquisisca senza ritardo gli elementi di prova più importanti;

4) che i termini procedurali per lo svolgimento della causa siano ridotti alla metà nelle controversie di lavoro, in modo che i procedimenti possano acquisire in rapidità e non si prolunghino come avviene ora per tre, quattro o anche sei anni;

5) che il giudice ha l'obbligo di stabilire subito il pagamento al lavoratore del le somme non contestate;

6) che il giudice ha la facoltà, mentre prosegue la causa, di condannare il datore di lavoro al pagamento di una provvisoria, se si rende conto che il lavoratore ha dimostrato la fondatezza parziale della sua richiesta.

7) il giudice istruttore deve fissare l'udienza per le conclusioni entro 20 giorni, e quella collegiale entro 40 giorni; questo dovrebbe rendere davvero rapide le decisioni;

8) le sentenze che hanno deciso una controversia inferiore a 100 mila lire sono inappellabili.

Guido Guidi

Sospeso lo sciopero a Milano del capistazione della Nord

Milano, 13 settembre. (L.p.) I treni della Ferrovia Nord hanno ripreso a circolare oggi: lo sciopero del capistazione, iniziato la notte di lunedì scorso, è stato sospeso questa notte alle 2.

150 capistazione per le sue norme in agitazione e se nel corso della prossima trattativa non si giungerà a un accordo, hanno in programma altre due giornate di astensione dal lavoro: lunedì e venerdì; e nell'ultima settimana del mese, altri quattro giorni di sciopero.

Per evitare ulteriore disagio ai viaggiatori si tenta in questi giorni di scongiurare la ripresa delle agitazioni, giungendo a un accordo in sede ministeriale.

Beatrice di Savoia ricoverata in clinica per depressione psichica

Milano, 13 settembre. Maria Beatrice di Savoia è tornata in clinica. Ne dà notizia il settimanale femminile «Bella seconda» il quale, negli ultimi giorni, l'ultimo genito del Savoia avrebbe accusato sintomi depressivi così allarmanti da indurre i medici a farla ricoverare di nuovo a «Villa Stralton», una casa di salute nel pressi di Genova. Ne era stata dimessa pochi giorni prima, perché completamente ristabilita.

Aggiunge il giornale che «è la quarta volta che l'Impero deve ricorrere alle cure degli specialisti per ristabilire il proprio equilibrio emotivo. E sembra proprio che questa

sempre più instabile salute della sorella — conclude Bella — abbia consigliato Vittorio Emanuele ad affrettare il suo matrimonio con Marina Doria, anche contro il parere delle più influenti famiglie aristocratiche italiane. Proprio nei giorni scorsi inoltre il giovane principe ha compiuto un gesto che preluderebbe a un clamoroso colpo di scena. E' partito per New York in compagnia di Marina Doria per dare inizio alla sua nuova attività di operatore di borsa. Della romanistica fuga dei due innamorati erano al corrente soltanto pochi amici intimi. Tuttavia, prima di andarsene, Vittorio ha fatto visita alla madre per spiegarle i motivi del suo gesto».

(Ansa)



L'appartamento devastato dall'esplosione nel quartiere Prenestino (Tel. A. P.)

DISPERAZIONE D'UN GIOVANE MILANESE

Attesa invano la fidanzata si toglie la vita sparandosi

Aveva 29 anni e dirigeva un piccolo impianto sportivo - Va a trovare la ragazza in casa, lei è al cinema - Aspetta sino a mezzanotte, poi si reca in palestra e si sopprime - Un biglietto per la madre: «Ti voglio bene, perdonami»

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 13 settembre. Disperato per aver atteso invano per circa tre ore la fidanzata, un giovane si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola alla tempia nell'ufficio della palestra che dirigeva da qualche tempo: il suicida voleva anche spararsi un colpo di fucile, ma quando è stato raggiunto dal proiettile della pistola l'arma gli è sfuggita di mano.

Protagonista di questo atto disperato è stato il ventinovenne Franco Ferrari che abitava con la madre in via Giovanni da Milano 17 e dirigeva una piccola palestra sportiva, «Atena», in via Marco Greppi 7. Qualche tempo fa aveva conosciuto una bella ragazza e sembrava che tra i due la cosa fosse ormai vicina: ma da un paio di mesi erano sorti i primi dissapori che avevano indotto la ragazza a meditare sul suo eventuale matrimonio con Ferrari.

Il giovane, infatti, pur di carattere mite e affabile, era molto geloso. Per stare in pace, la ragazza aveva cominciato a dirgli il più possibile le sue intenzioni e lui non aveva mai fatto un passo avanti.

Il padre della ragazza non ha compreso quali fossero le sue vere intenzioni, e lo ha accompagnato alla porta di casa: «Non restavo più che rientrare la faccio telefonare». Ma Franco Ferrari lo ha pregato di non dir nulla della sua visita alla fidanzata dove trascorreva il suo tempo libero dal momento che ormai si vedevano saltuariamente.

Ieri sera il giovane, verso le 21, dopo essersi cenato in casa con la madre, si è presentato nell'abitazione della fidanzata apprendendo che la ragazza era uscita con una amica e non era ancora rientrata. Il giovane ha deciso di aspettare di ritorno verso le 23, e quando l'ora per la giovane non si era fatta viva e ignora della presenza del fidanzato in casa sua all'uscita della sala cinematografica s'era attardato in un bar-gelateria. Franco Ferrari ha atteso fino a mezzanotte, discutendo del più e del meno col padre della ragazza: appariva tranquillo, per nulla contrariato dal contrattacco. Quando si è accorto che ormai era tardi se ne è andato dicendo: «Mi dispiace molto di non averla potuta vedere ancora una volta. Adesso so che cosa fare».

Nessuno nello stabile ha sentito la detonazione: solo stamane la madre del suicida, accortasi che il figlio non era tornato a casa, è andata a cercarlo nella palestra di via Marco Greppi dove lo ha trovato ormai cadavere. Data l'allarme, sul posto è subito intervenuta la polizia per le prime indagini: dall'interrogatorio della madre e della fidanzata del suicida è stato possibile ricostruire la serata del giovane e stabilire le cause che lo hanno indotto a togliersi la vita. Dopo le constatatazioni di legge il cadavere di Franco Ferrari è stato trasportato all'obitorio dove è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

G. M.

Trova il figlio impiccato ad una trave nel solaio

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 13 settembre. (L.p.) Un operaio di 27 anni, Pier Felice Costa, residente a Sogliano Micca, questa mattina si è impiccato ad una trave nel solaio della sua abitazione in via Colombo 15.

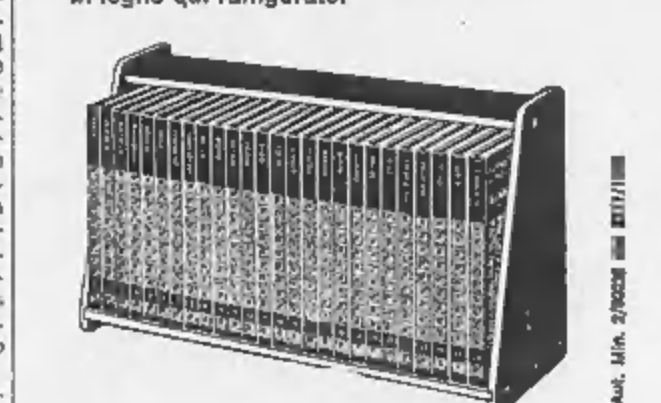
Il cadavere è stato rinvenuto dalla madre del suicida, Elvira Biasi, verso le 12,30.



Mondadori i Giganti


Prosegue il trionfale successo del GIGANTI. E' in edicola e in libreria il quinto volume dedicato all'ARISTOTELE. Contemporaneamente sono in vendita le ristampe dei primi quattro volumi, DANTE, PETRARCA, BOCCACCIO, MACHIAVELLI giunti alla quinta edizione.

I GIGANTI sono libri di concezione assolutamente nuova. In una collana di 26 volumi, uno al mese a lire 1000, i più grandi scrittori di ogni tempo e di tutto il mondo. Splendide illustrazioni come nei libri d'arte e una magnifica copertina impressa in oro. A chi acquista l'intera collana verrà inviato in dono il libretto-libreria in legno qui raffigurato.















Dante, Petrarca, Boccaccio, Machiavelli, Ariosto, Tasso, Cervantes, Shakespeare, Milton, Molière, Voltaire, Goethe, Alfieri, Cozzani, Schiller, Foscolo, Manzoni, Byron, Leopardi, Balzac, Hugo, Poe, Baudelaire, Tolstoj, Verga, D'Annunzio.

[illegible]

 **PREMIER
DOMUS
KEROSENE**

Per scavalcare tutto un inverno ci vuole un grande passo. AMOCO l'ha fatto con PREMIER - il nuovo gasolio anti-smog - ■ con DOMUS - l'olio combustibile fluido - al passo con le norme più severe per una vita sana e pulita. Dentro e fuori la vostra casa. AMOCO, un grande nome ■ mondo ■ servizio del riscaldamento con la gamma completa dei suoi combustibili pregiati: PREMIER - DOMUS - KEROSENE. Prodotti garantiti dal gruppo AMOCO ■ assicurano "calore pulito" ■ tempestività ■ servizio.



RIVENDITORI AUTORIZZATI:	
	S.C.O.C. di R. & A. Fomicola - S. Carlo Canavesa - Via S. Glev. 2
	Petrolina S.p.A. - Bra - Via Don Orsino 200 - Loc. Bandito
	A. Bortolotti & C. S.p.A. - Via Vittorio Emanuele 21
	A. Bortolotti & C. S.p.A. - Sarnico
	Temocarboli S.a.s. - Via Nazario Sauro 1/2 ^a
	Sereni Alfredo - Gazzano - Circonvallazione Nord 1/3
	A. Bortolotti & C. S.p.A. - Via Roma 77
	A. Bortolotti & C. S.p.A. - Via Valto Canonica
	A. Bortolotti & C. S.p.A. - Paratico
	Figoli Giovanni - Menaggio - Via Marconi 4
	Salca - Alzate Brianza - Via Giovin 21
	Sesana A. - Leoco -  Flandra 23
	A. Bortolotti & C. S.p.A. - Via Eridano
	Pieban Licurgo  Luigi - Asola - Via F.lli Calzoli 20
	Bignotti Benzi - Castiglione Siliere - Via Circonvallazione
	Tommaso & Figli - Garzuolo - Viale Marconi
	Pini Celestino - Moglia - Via De Amicis 62
	Freddi Cav. Carlo - Pegognaga - Via Mazzini 1
	Mantegazza Felice & Co. - Via Magella 13
	Bunker Pelotti S.p.A. - Lodi - Viale Pavia, vic. Robadello
	C.I.C. Reina E. - Moravia - Via Cadore 24
	Eridano Gas S.a.s. - S. Fiorano - Via Pallavicini 52/54
	F.M. F.lli Dal S.r.l. - Soltara
	Vandelli Vincenzo - Sussuolo - Via Radici In Monte 
	Savagnin F.lli - Vigorosso - S. Angelo di Piove
	Savini Ovidio - Via F.lli  Orsi Amico - 97
	Orsi Amico - Bussolo - Via Pegnanti 15/a
	Carpoletti S.a.s. - Fidenza - Via Cornini Maipelli 5
	Pegagnoli Plauto - Via Don Luigi Guanella
	Casari Michele & Franco - S. Maria Valsotto
	A. Bortolotti & C. S.p.A. - Giardolo
	Bernardi Francesco - Via Montesano 16
	Maboli S.a.s. - Somma Lombardo - Via Mazzini 52
	Bignoretto  Albino - Bovolone - Via Ormaneto 13

VILLA Vitarbo vendesi, con pagamento dilazionato, appartamento in viale della Vittoria, 50 mq. di terreno, giardino, piscina, garage, camino, arredi, richiedo L. 8 milioni 500.000; telefonata 890-381.

VILLA Chivasso nuova signorile venti anni ampie giardini minime antiche, 181-343.

VILLA Giovanni, 3 camere, bagno e salotto 6 camera termine me 1000 - 2000 vendati, Tel. 587-198.

VILLA nel Canavese panoramica, molto bella, 6 camere, piscina, campo, Internet, lavaggio, box, tel. 81-343.

VILLARASSE vendita fotti terreno in zona residenziale per costruzione di villette. Telefonata 753-371 mattino.

VILLE 4-6 contenitori costruzioni nella prima girandola vendibili minime, molto, via Milano 20, Settimo Torinese.

VILLETTE Giugliesio 8 grandi case, 200 mq. di alloggio, viale Valdeci, telefonate 348-897.

VILLETTE panoramiche Avigliana con parco fruttato strada vendute. Telefonate 536-846, A82128

_____ vendo _____ Nizza, due _____ camera cucina, Tel. 502-346.

_____ vendo _____ alloggio _____ camera, Tel. 546-441.

_____ camera cucina servizi grande salotto piano P., Tel. 502-386.

5.000.000 conteniti alloggio _____ mq _____ camera, viale Caccia Vecchia, n° 251-150. _____ T86852

A Pinerolo tre referenziali affittaboli alloggio zona Marinella San Carlo camera cucina. Telefonare al 041 768-728. _____ A73599

ABUSIGNO affittare casette coltivate in zona media gradinata anche vecchia costruzione. Telefonare 541-811. _____ A76250

ABUSIGNO camera letto terrazzo 30 mq. Completamente nuovo piano parzialmente telato. Telefonare 350-438. _____ A67191

AFRITTESI casa 5-7 camera, via _____ Torino dintorni. Tel. 786-191. _____ 1601

DOMANDE AFFITTO AL LOCALI A TERR. L. 220 p.p.

AFFITTSI locale _____ 100. Telefono 375-091.

CIO tre-quattro camere, camera, servizi, anche periferico. _____ 09-

AZINZA cerca Torino colto strale con utilità nei 800 Dm. circa. Per informazioni Stampo _____ AZ21A Torino.

CAMERA. a servizi carichi. Scrivere a Pubblici Stampa 2258 _____

CERCA 8 affittare Torino magnifico me _____ 250/00 coperto adatti auto trasporto. _____

CERCA multiproprio economico servizio. Telefonate 688-474.

*** da L. 1750**

pensione completa in albergo ■ classe

Per la prima volta in Italia, sul lago di Garda, l'Hotel LA PERLA è stato organizzato su un nuovo rivoluzionario sistema che offre eccezionali comfort ai prezzi più accessibili.

Un nuovo, modernissimo, nel pressi ■ lago, con E piscine, giardini, autorimessa, terrazza solarium, ogni ■ dotata ■ doccia, toilette, radio, telefono, balcone.

*** telefonateci ■ per ■ dettagli il nostro convenientissimo sistema.**

da dopo il mare, settembre ■ Gardal

HOTEL LA PERLA - Garde (Verona) - Via Colombo - Tel. ■ oppure 624410

[illegible]

hai cambiato **PER VEDERE BENE** **tergicristallo?**
QUANDO PIOVE
 I TERGICRISTALLO DEVONO ESSERE
TRICO
FRUSTO GABELLO & C. S.p.A. TORINO

[illegible]

E' la 854° volta che si ripete il grande torneo

Domani lo storico Palio di Asti Attesi oltre centomila spettatori

Intensi e segreti preparativi nelle tredici contrade che partecipano alla tradizionale sfida - Sfileranno 111 personaggi in costume e 120 cavalli riccamente bardati

(Nostra servizio particolare)

Asti, 13 settembre. Centomila persone, astigiani e forestieri, assisteranno domenica al Palio di Asti. Sarà una festa di ardimento, un'imponente spettacolo di colore che trasformerà la città di oggi, agricola, industriale e commerciale, nell'antico, potente borgo medioevale che trattava con i signori quel tempo: Roberto d'Angiò, i Marchesi, i Montferrato, i Visconti, gli Orleans, i Savoia. Ogni rione della città è pavesato di bandiere con i colori rituali: tutta Asti palpita nell'attesa del grande evento.

Un cronista di Asti, Guglielmo Ventura, lasciò una descrizione di un Palio a cui assistette personalmente: «Il 10 agosto 1275 gli astigiani, dopo respinto Carlo d'Angiò alle porte di Asti, si battono con lui e lo uccidono. Sette secoli sono passati e il Palio, ripetuto quasi ogni anno, ha lasciato tracce epiche nel carne del poeta albanese Jacopo Nani, nei versi di Morelli, Aramengo, nell'abate Stefano Incisa e nei sonetti di esultanti conti, Dipinti, illustrazioni, xilografie ripetono di secolo in secolo il tema suggestivo degli ardimentosi cavalieri lanciati verso il traguardo finale.

Al primo arrivato spetta l'onore del Palio, al secondo, borsa piena di monete d'argento, al terzo gli speroni, al quarto il callo vivo. All'ultimo la beffa dell'ancella. La disputa del Palio s'interruppe nel 1861 per essere sostituita da una gara di cavalli all'inglese. Ma dal 1868 si tornò alla tradizione antica, per la ripresa robusta, l'anno scorso, col sindaco Giraudi, ora deputato, accolta con grande entusiasmo.

Il Palio comincia con una spettacolosa sfilata in costume medioevale: 120 cavalli riccamente bardati e 850 personaggi che interpretano figure storiche, dame, armigeri, dignitari, trombettieri. Il corteo partirà da piazza del Duomo alle ore 14 e attraverserà la città per raggiungere il campo. Il Palio, l'immensa piazza Emanuele Filiberto. A questo punto occorre dire che in caso di pioggia violenta, la manifestazione sarebbe rinviata a una settimana. «La marcia del corteo — dice il commissario, segretario del nuovo sindaco Marchia — sarà controllata e regolata da dieci postazioni radio. Il campo è circondato da tribune che accoglieranno diecimila persone in posti numerati (l'anno scorso ne furono 150 mila). Altri ventiquattro posti numerati sono disponibili ai bordi della pista».

Bisognerà affrettarsi a prendere posto per non trovare strade sbarrate dal corteo che seguirà questo itinerario: da piazza Cattedrale partenza per via Caracciolo, piazza fratelli Calvi, corso Alfieri, piazza Alfieri (lato portici Fogliani), corso Einaudi, piazza Marconi, piazza Emanuele Filiberto.

Il Palio verrà disputato con una batteria di sette cavalli e una batteria di sei. I primi tre di entrambe le batterie disputeranno la finale. Starter sarà il cav. Giulianini, dirigente di San Giorio. L'ordine delle batterie è previsto per ore sedici. Il percorso di gara — di 1300 metri.

Circolano anche oggi notizie sui cavalli che arrivano di soppiatto e sono subito riveduti perché il rito vede. Non se ne conosce la provenienza e nemmeno il nome, essendo facili al Palio con nomi convenzionali. Tuttavia si dice che parecchi provengono da allevamenti famosi e qualcuno partecipando al Palio rischia di essere qualificato per un anno dalle normali corse su pista. Corrono anche voci relative a combattimenti, ad accordi fra rioni, a intese tra i fantini. Forse si sa qualcosa di più, ma tutto crea il clima di attesa e combattimento della manifestazione.

Il Palio è un evento che conserva la durezza dell'antica violenza. Quasi tutto è per questo gara. I fantini montano il cavallo a pelo, ossia senza sella; urlano, si spintonano, si ammazzano, si frustano, lavorano sul proprio cavallo e forse anche sul ca-

vallo avversario. C'è solo un divieto, quello di provocare il disarcionamento di un altro concorrente. In teoria il Palio può essere vinto dal cavallo che senza cavaliere arriva primo al traguardo, e si dice che un fantino, lanciato il cavallo, si lasciò cadere a terra sperando che l'animale lo facesse da solo. Ma non ce la fece.

Oggi pomeriggio nel rione Santa Maria Nuova giungeva su un furgone il cavallo che correrà al Palio. L'attesa da un gruppo di tifosi e da una banda musicale. L'animale trovava steso a terra una guida e si seguiva a un certo punto. Qui il cavallo veniva fatto destreggiare e ricoverato in una stalla segreta.

Altro episodio: a Borgo San Martino è stata costruita una tomba — ceri e gioielli. Su una lapide è scritto che qui finiranno i cavalli degli astigiani che credono di vincere il Palio.

L'anno scorso il Palio fu vinto dal rione Don Bosco. Viastato, col Gaby (che rivedremo domenica). Secondo, il rione San Secondo, con Cattedrale, quarto Canelli, quinto San Pietro, sesto Santa Maria Nuova. Un'amsa beffa — loccata al rione San Martino. Il cui cavallo (pagato qualche milione, si dice) si vide restio al palo di partenza.

e. d.



Preparativi per il Palio ad Asti: le «damigelle» di uno degli antichi rioni

L'on. Donat Cattin scrive a «La Stampa»

La legge per i danni della grandine approvata dalla Commissione Bilancio

Il parlamentare rileva che il provvedimento, anche se parziale, ha avuto parere favorevole perché urgente - Ma è stata messa a verbale una dichiarazione in cui si reclama dal governo tutto insieme di leggi per affrontare i danni di tutte le calamità

Signor direttore,

leggo su «La Stampa» di oggi la lettera appassionata dell'on. Donat Cattin contro le misure frammentarie di emergenza e a favore di un provvedimento definitivo di garanzia che copra il rischio contadino dalle calamità naturali.

Proprio ieri, alla Commissione Bilancio della Camera, della quale faccio parte, è passato, per il prescritto parere, il disegno di legge di emergenza, che sovviene a una parte dei danni sopportati nell'estate in particolare.

Lo ha accertato il perito che ha svolto l'esame necroscopico - La responsabile avrebbe avuto dato alla luce la piccola circa un mese fa

(Nostra servizio particolare)

Crescentino, 13 settembre. (r.o.) Il medico condotto di Crescentino, dott. Attilio Tricceri ha eseguito, nel pomeriggio, l'autopsia del feto di un neonato scoperto ieri nel pozzo nero nella casa di Taronio 21.

Dai primi risultati il perito settore ha potuto accertare che il piccolo è nato vivo e apparteneva a sessantenne. L'autopsia è stata difficile perché il cadaverino ora già in stato di avanzata decomposizione e gli esami proseguiranno per altri accertamenti.

Stasera il sostituto procuratore della Repubblica dopo la necropsia ha concesso il nulla osta per il seppellimento della salma.

Gli inquirenti hanno rintracciato i genitori della donna che avrebbe ammesso di aver dato alla luce la bimba circa un mese fa. Per ora ancora oscuri alcuni particolari come avvenne l'incidente.

Il macabro rinvenimento era avvenuto ieri quando i carabinieri, dopo alcune ore che circolavano in paese, erano giunti nel vecchio stabilimento di via Tournon, dove abitano cinque famiglie, ed avevano iniziato le

glare dagli agricoltori dell'Asilugano.

La Commissione ha accolto nel merito una mia dichiarazione invitando il relatore ad esporre: «Noi approviamo, per necessità ed urgenza, questo provvedimento, ringraziando il governo che lo ha preparato, non essendo esso responsabile di antiche carenze legislative. Ma devo aggiungere, anche a nome di altri colleghi, che approviamo un provvedimento non organico e frammentario per l'ultima volta. Sorgerà indubbiamente un caso di coerenza se, nell'averne, ci

trovassimo ancora di fronte a provvedimenti come questo anziché ad una legge organica per garantire dalle calamità naturali il reddito degli agricoltori italiani».

Da parte di un rappresentante del governo si è obiettato che il disegno di legge all'esame è un'applicazione della legge 739, cui si rifletti in questi anni tutti i provvedimenti in caso di calamità.

Ma quando noi diciamo un provvedimento organico, intendiamo affatta la 739, che in volta in volta deve essere ridiscussa in Parlamento: noi intendiamo invece l'istituzione di un fondo, che funzioni automaticamente riavendo per sempre il problema. Con le filiazioni della legge 739 sembra diventare necessaria l'agitazione e indispensabile le manifestazioni di piazza per ottenere l'attenzione pubblica su un diritto.

Davanti al Parlamento stanno, d'altra parte, alcune proposte di legge d'indulto parlamentare, possono essere prese come base per risolvere il problema. E questo è un momento favorevole economicamente — per i

Con i migliori saluti
Carlo Donat Cattin
Torino, 12 settembre 1953

Autobus in fiamme a Napoli

salvi i quaranta passeggeri

L'incendio causato da un corto circuito nell'apparato elettrico - Scene di panico: le porte tardavano ad aprirsi

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 13 settembre. (r.o.) Quaranta persone sono scampate alla morte in un autobus, servizio pubblico, che preso fuoco, il drammatico episodio è avvenuto oggi sulla strada 7 bis Appia, alle Colonne di Giugliano, un paese a cinque km da Napoli. Il pullman, condotto da Luigi Merolla, di 34 anni, provvisoriamente di Caserta, ed era diretto a Napoli, tra i passeggeri erano in prevalenza donne e bambini. Per un corto circuito all'apparato elettrico si è incendiata la nafta nel serbatoio e le fiamme si sono subito propagate attaccando le parti in gomma.

L'interno dell'autobus si è riempito di fumo provocando scene di panico fra i passeggeri soprattutto perché l'autista ha avuto qualche difficoltà ad aprire le porte. Infine il Merolla è riuscito nell'operazione ed i passeggeri, lasciando ressa, sono scesi sulla strada.

L'autobus è andato completamente distrutto; il danno è di quindici milioni.

Italiano arrestato a Marsiglia per traffico di stupefacenti

Marsiglia, 12 settembre.

La polizia di Marsiglia ha arrestato oggi l'italiano Ezio Galligani, 49 anni, dimorante a Marsiglia, accusato di traffico di stupefacenti. Secondo la polizia Galligani sarebbe il complice di Paul

Antoniorsi, 29 anni, arrestato all'export di Montreal il 4 settembre scorso e trovato in possesso di sei chili di eroina.

Una perquisizione compiuta nel domicilio di Galligani non ha dato alcun risultato, ma l'italiano è stato ugualmente rinviato a giudizio.

Si è appreso che tre altri trafficanti, due libanesi, cui non è stato rivelato il nome ed un certo Antoine Restori, 55 anni, considerato dalla polizia come il perno chiave di tutto il traffico di stupefacenti in Provenza, sarebbero sfuggiti all'arresto lanciando contro i

liziati, che si sono presentati alla villa, i suoi cani da guardia.

Secondo le più recenti notizie il chirurgo ha concesso un'intervista. Nel giornale si legge ancora quanto egli ha dichiarato per giustificare il suo nuovo atteggiamento: «Non temiamo: nascosti i nomi perché abbiamo qualche cosa da celare. La decisione è conforme all'accordo raggiunto all'unanimità nel recente consiglio dei medici della Città del Capo, e all'opinione di tutti i medici con i quali ho affrontato la questione».

Ora si apprende che, secondo quanto pubblica il quotidiano Rand Daily Mail, la famiglia di Evelyn Jacobs, avrebbe rifiutato di ricevere il corpo per seppellirlo, proprio perché da questo è stato asportato il cuore. «Voi avete dato inizio a questa faccenda; tocca a voi quindi portarla a termine occupandovi della sepoltura» avrebbero dichiarato i familiari al dottor Burger. Alcuni aggiungono che la famiglia della vittima pretenderebbe ora di riavere il cuore della donna defunta, insieme con il corpo.

Le organizzazioni chiedono che il governo faccia promotore di una sollecitata convocazione dei sindacati dipendenti statali, e poter procedere a una sollecitata categoria; o anche in relazione al fatto che un ulteriore ritardo potrebbe compromettere definitivamente il contenuto «a riaspetto» delle carriere di tutti i pubblici dipendenti. (Ansa)

Il terzo cuore nuovo del professor Bernard, il cinquantaduenne Petrus Smith di Johannesburg, sta piendo continuo progressi. Nel più recente bollettino medico dal «Grootte Schuur Hospital» si legge che non è stata registrata alcuna complicazione, e che «il paziente è ora in piedi nella camera asettica, dove discorre lietamente con i medici e le infermiere».

In questo trapianto di Città del Capo, tuttavia, ciò che più tiene desta la curiosità del mondo intero sono le condizioni di salute del paziente, bensì il mistero che «gravita intorno all'identità della donatrice, una donna africana, ed alle possibilità».

Il fatto che il prelievo del cuore è stato effettuato senza il preventivo consenso dei suoi familiari, è quanto, il professor Bernard ha preso posizione nei confronti della questione.

«Segreto d'identità dei donatori» organi: incomprensibilmente, poiché il chirurgo più famoso del mondo fino a questo momento sempre diffuso ampi particolari sulle sue operazioni, Bernard difende ora il diritto dei medici di tenere celato il nome del donatore, quanto, afferma, la pubblicità che circonda i trapianti di cuore è un effetto inhibitorio sulle famiglie dei donatori potenziali».

«Sappiamo — ha detto — di casi nei quali era disponibile un donatore adatto, ma i familiari non hanno consentito il prelievo del cuore perché temevano la pubblicità alla quale essi e le famiglie sarebbero stati sottoposti».

Le parole di Bernard sono riportate dal quotidiano Cape Times, al quale il chirurgo ha concesso un'intervista. Nel giornale si legge ancora quanto egli ha dichiarato per giustificare il suo nuovo atteggiamento: «Non temiamo: nascosti i nomi perché abbiamo qualche cosa da celare. La decisione è conforme all'accordo raggiunto all'unanimità nel recente consiglio dei medici della Città del Capo, e all'opinione di tutti i medici con i quali ho affrontato la questione».

Secondo le più recenti notizie il chirurgo ha concesso un'intervista. Nel giornale si legge ancora quanto egli ha dichiarato per giustificare il suo nuovo atteggiamento: «Non temiamo: nascosti i nomi perché abbiamo qualche cosa da celare. La decisione è conforme all'accordo raggiunto all'unanimità nel recente consiglio dei medici della Città del Capo, e all'opinione di tutti i medici con i quali ho affrontato la questione».

Ora si apprende che, secondo quanto pubblica il quotidiano Rand Daily Mail, la famiglia di Evelyn Jacobs, avrebbe rifiutato di ricevere il corpo per seppellirlo, proprio perché da questo è stato asportato il cuore. «Voi avete dato inizio a questa faccenda; tocca a voi quindi portarla a termine occupandovi della sepoltura» avrebbero dichiarato i familiari al dottor Burger. Alcuni aggiungono che la famiglia della vittima pretenderebbe ora di riavere il cuore della donna defunta, insieme con il corpo.

Le organizzazioni chiedono che il governo faccia promotore di una sollecitata convocazione dei sindacati dipendenti statali, e poter procedere a una sollecitata categoria; o anche in relazione al fatto che un ulteriore ritardo potrebbe compromettere definitivamente il contenuto «a riaspetto» delle carriere di tutti i pubblici dipendenti. (Ansa)

Il terzo cuore nuovo del professor Bernard, il cinquantaduenne Petrus Smith di Johannesburg, sta piendo continuo progressi. Nel più recente bollettino medico dal «Grootte Schuur Hospital» si legge che non è stata registrata alcuna complicazione, e che «il paziente è ora in piedi nella camera asettica, dove discorre lietamente con i medici e le infermiere».

PROLUNGAMENTO DELL'OPERAZIONE DI TRAPIANTO

I parenti della donatrice «rivogliono» il cuore trapiantato

Si rifiutano di seppellire il corpo della congiunta «finché sarà privo dell'organo preso dal chirurgo» - Il paziente, 52 anni, sta bene: si alza e conversa con medici e infermiere

Città del Capo, 13 settembre.

Il terzo cuore nuovo del professor Bernard, il cinquantaduenne Petrus Smith di Johannesburg, sta piendo continuo progressi. Nel più recente bollettino medico dal «Grootte Schuur Hospital» si legge che non è stata registrata alcuna complicazione, e che «il paziente è ora in piedi nella camera asettica, dove discorre lietamente con i medici e le infermiere».

In questo trapianto di Città del Capo, tuttavia, ciò che più tiene desta la curiosità del mondo intero sono le condizioni di salute del paziente, bensì il mistero che «gravita intorno all'identità della donatrice, una donna africana, ed alle possibilità».

Il fatto che il prelievo del cuore è stato effettuato senza il preventivo consenso dei suoi familiari, è quanto, il professor Bernard ha preso posizione nei confronti della questione.

«Segreto d'identità dei donatori» organi: incomprensibilmente, poiché il chirurgo più famoso del mondo fino a questo momento sempre diffuso ampi particolari sulle sue operazioni, Bernard difende ora il diritto dei medici di tenere celato il nome del donatore, quanto, afferma, la pubblicità che circonda i trapianti di cuore è un effetto inhibitorio sulle famiglie dei donatori potenziali».

«Sappiamo — ha detto — di casi nei quali era disponibile un donatore adatto, ma i familiari non hanno consentito il prelievo del cuore perché temevano la pubblicità alla quale essi e le famiglie sarebbero stati sottoposti».

Le parole di Bernard sono riportate dal quotidiano Cape Times, al quale il chirurgo ha concesso un'intervista. Nel giornale si legge ancora quanto egli ha dichiarato per giustificare il suo nuovo atteggiamento: «Non temiamo: nascosti i nomi perché abbiamo qualche cosa da celare. La decisione è conforme all'accordo raggiunto all'unanimità nel recente consiglio dei medici della Città del Capo, e all'opinione di tutti i medici con i quali ho affrontato la questione».

Ora si apprende che, secondo quanto pubblica il quotidiano Rand Daily Mail, la famiglia di Evelyn Jacobs, avrebbe rifiutato di ricevere il corpo per seppellirlo, proprio perché da questo è stato asportato il cuore. «Voi avete dato inizio a questa faccenda; tocca a voi quindi portarla a termine occupandovi della sepoltura» avrebbero dichiarato i familiari al dottor Burger. Alcuni aggiungono che la famiglia della vittima pretenderebbe ora di riavere il cuore della donna defunta, insieme con il corpo.

Le organizzazioni chiedono che il governo faccia promotore di una sollecitata convocazione dei sindacati dipendenti statali, e poter procedere a una sollecitata categoria; o anche in relazione al fatto che un ulteriore ritardo potrebbe compromettere definitivamente il contenuto «a riaspetto» delle carriere di tutti i pubblici dipendenti. (Ansa)

Il terzo cuore nuovo del professor Bernard, il cinquantaduenne Petrus Smith di Johannesburg, sta piendo continuo progressi. Nel più recente bollettino medico dal «Grootte Schuur Hospital» si legge che non è stata registrata alcuna complicazione, e che «il paziente è ora in piedi nella camera asettica, dove discorre lietamente con i medici e le infermiere».

In questo trapianto di Città del Capo, tuttavia, ciò che più tiene desta la curiosità del mondo intero sono le condizioni di salute del paziente, bensì il mistero che «gravita intorno all'identità della donatrice, una donna africana, ed alle possibilità».

Il fatto che il prelievo del cuore è stato effettuato senza il preventivo consenso dei suoi familiari, è quanto, il professor Bernard ha preso posizione nei confronti della questione.

«Segreto d'identità dei donatori» organi: incomprensibilmente, poiché il chirurgo più famoso del mondo fino a questo momento sempre diffuso ampi particolari sulle sue operazioni, Bernard difende ora il diritto dei medici di tenere celato il nome del donatore, quanto, afferma, la pubblicità che circonda i trapianti di cuore è un effetto inhibitorio sulle famiglie dei donatori potenziali».

«Sappiamo — ha detto — di casi nei quali era disponibile un donatore adatto, ma i familiari non hanno consentito il prelievo del cuore perché temevano la pubblicità alla quale essi e le famiglie sarebbero stati sottoposti».

Le parole di Bernard sono riportate dal quotidiano Cape Times, al quale il chirurgo ha concesso un'intervista. Nel giornale si legge ancora quanto egli ha dichiarato per giustificare il suo nuovo atteggiamento: «Non temiamo: nascosti i nomi perché abbiamo qualche cosa da celare. La decisione è conforme all'accordo raggiunto all'unanimità nel recente consiglio dei medici della Città del Capo, e all'opinione di tutti i medici con i quali ho affrontato la questione».

Ora si apprende che, secondo quanto pubblica il quotidiano Rand Daily Mail, la famiglia di Evelyn Jacobs, avrebbe rifiutato di ricevere il corpo per seppellirlo, proprio perché da questo è stato asportato il cuore. «Voi avete dato inizio a questa faccenda; tocca a voi quindi portarla a termine occupandovi della sepoltura» avrebbero dichiarato i familiari al dottor Burger. Alcuni aggiungono che la famiglia della vittima pretenderebbe ora di riavere il cuore della donna defunta, insieme con il corpo.

Le organizzazioni chiedono che il governo faccia promotore di una sollecitata convocazione dei sindacati dipendenti statali, e poter procedere a una sollecitata categoria; o anche in relazione al fatto che un ulteriore ritardo potrebbe compromettere definitivamente il contenuto «a riaspetto» delle carriere di tutti i pubblici dipendenti. (Ansa)

Il terzo cuore nuovo del professor Bernard, il cinquantaduenne Petrus Smith di Johannesburg, sta piendo continuo progressi. Nel più recente bollettino medico dal «Grootte Schuur Hospital» si legge che non è stata registrata alcuna complicazione, e che «il paziente è ora in piedi nella camera asettica, dove discorre lietamente con i medici e le infermiere».

In questo trapianto di Città del Capo, tuttavia, ciò che più tiene desta la curiosità del mondo intero sono le condizioni di salute del paziente, bensì il mistero che «gravita intorno all'identità della donatrice, una donna africana, ed alle possibilità».

Il fatto che il prelievo del cuore è stato effettuato senza il preventivo consenso dei suoi familiari, è quanto, il professor Bernard ha preso posizione nei confronti della questione.

«Segreto d'identità dei donatori» organi: incomprensibilmente, poiché il chirurgo più famoso del mondo fino a questo momento sempre diffuso ampi particolari sulle sue operazioni, Bernard difende ora il diritto dei medici di tenere celato il nome del donatore, quanto, afferma, la pubblicità che circonda i trapianti di cuore è un effetto inhibitorio sulle famiglie dei donatori potenziali».

«Sappiamo — ha detto — di casi nei quali era disponibile un donatore adatto, ma i familiari non hanno consentito il prelievo del cuore perché temevano la pubblicità alla quale essi e le famiglie sarebbero stati sottoposti».

Le parole di Bernard sono riportate dal quotidiano Cape Times, al quale il chirurgo ha concesso un'intervista. Nel giornale si legge ancora quanto egli ha dichiarato per giustificare il suo nuovo atteggiamento: «Non temiamo: nascosti i nomi perché abbiamo qualche cosa da celare. La decisione è conforme all'accordo raggiunto all'unanimità nel recente consiglio dei medici della Città del Capo, e all'opinione di tutti i medici con i quali ho affrontato la questione».

Ora si apprende che, secondo quanto pubblica il quotidiano Rand Daily Mail, la famiglia di Evelyn Jacobs, avrebbe rifiutato di ricevere il corpo per seppellirlo, proprio perché da questo è stato asportato il cuore. «Voi avete dato inizio a questa faccenda; tocca a voi quindi portarla a termine occupandovi della sepoltura» avrebbero dichiarato i familiari al dottor Burger. Alcuni aggiungono che la famiglia della vittima pretenderebbe ora di riavere il cuore della donna defunta, insieme con il corpo.

Le organizzazioni chiedono che il governo faccia promotore di una sollecitata convocazione dei sindacati dipendenti statali, e poter procedere a una sollecitata categoria; o anche in relazione al fatto che un ulteriore ritardo potrebbe compromettere definitivamente il contenuto «a riaspetto» delle carriere di tutti i pubblici dipendenti. (Ansa)

Il terzo cuore nuovo del professor Bernard, il cinquantaduenne Petrus Smith di Johannesburg, sta piendo continuo progressi. Nel più recente bollettino medico dal «Grootte Schuur Hospital» si legge che non è stata registrata alcuna complicazione, e che «il paziente è ora in piedi nella camera asettica, dove discorre lietamente con i medici e le infermiere».

In questo trapianto di Città del Capo, tuttavia, ciò che più tiene desta la curiosità del mondo intero sono le condizioni di salute del paziente, bensì il mistero che «gravita intorno all'identità della donatrice, una donna africana, ed alle possibilità».

Il fatto che il prelievo del cuore è stato effettuato senza il preventivo consenso dei suoi familiari, è quanto, il professor Bernard ha preso posizione nei confronti della questione.



Peter Smith, a destra, l'ex politico di 52 anni, al quale Bernard ha trapiantato il cuore. La donna, il cuore rimasto a lungo sconosciuta (Tel. Ansa)

James Mjila, un amico della donna, e Menjamu Tsind, un cugino di questa, sono stati invitati a identificare il cadavere. Hanno formalmente confermato che si tratta proprio del corpo di Evelyn Jacobs; successivamente sono stati condotti in una sala nella quale si trovavano tre medici.

«Siamo desolati, ma essa è morta sabato e noi abbiamo utilizzato il suo cuore per trapiantarlo al signor Smith».

Intanto nulla di preciso si sa circa la sorte di Evelyn Jacobs, la bimba italiana di dieci anni che, per interessamento di Sophia Loren, è stato trasportato a Città del Capo per essere curato dal professor Bernard. (Ansa)

Il terzo cuore nuovo del professor Bernard, il cinquantaduenne Petrus Smith di Johannesburg, sta piendo continuo progressi. Nel più recente bollettino medico dal «Grootte Schuur Hospital» si legge che non è stata registrata alcuna complicazione, e che «il paziente è ora in piedi nella camera asettica, dove discorre lietamente con i medici e le infermiere».

In questo trapianto di Città del Capo, tuttavia, ciò che più tiene desta la curiosità del mondo intero sono le condizioni di salute del paziente, bensì il mistero che «gravita intorno all'identità della donatrice, una donna africana, ed alle possibilità».

Il fatto che il prelievo del cuore è stato effettuato senza il preventivo consenso dei suoi familiari, è quanto, il professor Bernard ha preso posizione nei confronti della questione.

«Segreto d'identità dei donatori» organi: incomprensibilmente, poiché il chirurgo più famoso del mondo fino a questo momento sempre diffuso ampi particolari sulle sue operazioni, Bernard difende ora il diritto dei medici di tenere celato il nome del donatore, quanto, afferma, la pubblicità che circonda i trapianti di cuore è un effetto inhibitorio sulle famiglie dei donatori potenziali».

«Sappiamo — ha detto — di casi nei quali era disponibile un donatore adatto, ma i familiari non hanno consentito il prelievo del cuore perché temevano la pubblicità alla quale essi e le famiglie sarebbero stati sottoposti».

Le parole di Bernard sono riportate dal quotidiano Cape Times, al quale il chirurgo ha concesso un'intervista. Nel giornale si legge ancora quanto egli ha dichiarato per giustificare il suo nuovo atteggiamento: «Non temiamo: nascosti i nomi perché abbiamo qualche cosa da celare. La decisione è conforme all'accordo raggiunto all'unanimità nel recente consiglio dei medici della Città del Capo, e all'opinione di tutti i medici con i quali ho affrontato la questione».

Ora si apprende che, secondo quanto pubblica il quotidiano Rand Daily Mail, la famiglia di Evelyn Jacobs, avrebbe rifiutato di ricevere il corpo per seppellirlo, proprio perché da questo è stato asportato il cuore. «Voi avete dato inizio a questa faccenda; tocca a voi quindi portarla a termine occupandovi della sepoltura» avrebbero dichiarato i familiari al dottor Burger. Alcuni aggiungono che la famiglia della vittima pretenderebbe ora di riavere il cuore della donna defunta, insieme con il corpo.

Le organizzazioni chiedono che il governo faccia promotore di una sollecitata convocazione dei sindacati dipendenti statali, e poter procedere a una sollecitata categoria; o anche in relazione al fatto che un ulteriore ritardo potrebbe compromettere definitivamente il contenuto «a riaspetto» delle carriere di tutti i pubblici dipendenti. (Ansa)

Il terzo cuore nuovo del professor Bernard, il cinquantaduenne Petrus Smith di Johannesburg, sta piendo continuo progressi. Nel più recente bollettino medico dal «Grootte Schuur Hospital» si legge che non è stata registrata alcuna complicazione, e che «il paziente è ora in piedi nella camera asettica, dove discorre lietamente con i medici e le infermiere».

In questo trapianto di Città del Capo, tuttavia, ciò che più tiene desta la curiosità del mondo intero sono le condizioni di salute del paziente, bensì il mistero che «gravita intorno all'identità della donatrice, una donna africana, ed alle possibilità».

Il fatto che il prelievo del cuore è stato effettuato senza il preventivo consenso dei suoi familiari, è quanto, il professor Bernard ha preso posizione nei confronti della questione.

«Segreto d'identità dei donatori» organi: incomprensibilmente, poiché il chirurgo più famoso del mondo fino a questo momento sempre diffuso ampi particolari sulle sue operazioni, Bernard difende ora il diritto dei medici di tenere celato il nome del donatore, quanto, afferma, la pubblicità che circonda i trapianti di cuore è un effetto inhibitorio sulle famiglie dei donatori potenziali».

«Sappiamo — ha detto — di casi nei quali era disponibile un donatore adatto, ma i familiari non hanno consentito il prelievo del cuore perché temevano la pubblicità alla quale essi e le famiglie sarebbero stati sottoposti».

Le parole di Bernard sono riportate dal quotidiano Cape Times, al quale il chirurgo ha concesso un'intervista. Nel giornale si legge ancora quanto egli ha dichiarato per giustificare il suo nuovo atteggiamento: «Non temiamo: nascosti i nomi perché abbiamo qualche cosa da celare. La decisione è conforme all'accordo raggiunto all'unanimità nel recente consiglio dei medici della Città del Capo, e all'opinione di tutti i medici con i quali ho affrontato la questione».

Ora si apprende che, secondo quanto pubblica il quotidiano Rand Daily Mail, la famiglia di Evelyn Jacobs, avrebbe rifiutato di ricevere il corpo per seppellirlo, proprio perché da questo è stato asportato il cuore. «Voi avete dato inizio a questa faccenda; tocca a voi quindi portarla a termine occupandovi della sepoltura» avrebbero dichiarato i familiari al dottor Burger. Alcuni aggiungono che la famiglia della vittima pretenderebbe ora di riavere il cuore della donna defunta, insieme con il corpo.

Le organizzazioni chiedono che il governo faccia promotore di una sollecitata convocazione dei sindacati dipendenti statali, e poter procedere a una sollecitata categoria; o anche in relazione al fatto che un ulteriore ritardo potrebbe compromettere definitivamente il contenuto «a riaspetto» delle carriere di tutti i pubblici dipendenti. (Ansa)

Il terzo cuore nuovo del professor Bernard, il cinquantaduenne Petrus Smith di Johannesburg, sta piendo continuo progressi. Nel più recente bollettino medico dal «Grootte Schuur Hospital» si legge che non è stata registrata alcuna complicazione, e che «il paziente è ora in piedi nella camera asettica, dove discorre lietamente con i medici e le infermiere».

In questo trapianto di Città del Capo, tuttavia, ciò che più tiene desta la curiosità del mondo intero sono le condizioni di salute del paziente, bensì il mistero che «gravita intorno all'identità della donatrice, una donna africana, ed alle possibilità».

Il fatto che il prelievo del cuore è stato effettuato senza il preventivo consenso dei suoi familiari, è quanto, il professor Bernard ha preso posizione nei confronti della questione.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni cielo nuvoloso a molto nuvoloso con isolate deboli temporali, specie nelle pomeriggio. Foschia e banchi di nebbia più estesi nelle notturne nelle valli e lungo i littorali. Temperature in lieve aumento. Venti deboli. Mari: poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri					
Orlino	14	19	Pescara	14	28
Oronzo	12	26	L'Aquila	11	22
Oronzo	16	24	Roma	18	23
Oronzo	13	24	Campob.	15	22
Oronzo	17	23	Sari	17	26
Oronzo	16	24	Napoli	13	23
Oronzo	14	25	Palermo	15	22
Oronzo	17	23	Calenz.	19	26
Oronzo	16	24	Cast.	19	26
Oronzo	18	26	Messina	21	27
Oronzo	18	26	Palermo	23	27
Oronzo	18	24	Palermo	23	27
Oronzo	18	24	Catania	13	25

Gli atleti di tutto il mondo si preparano alle Olimpiadi

L'aostano, malgrado ■ «concorrenza» degli specialisti Usa, punta ad ■■ medaglia nei 110 ostacoli - Frinolli: «Nei 400 ostacoli avrò di fronte troppi campioni; la mia grande occasione l'ho persa nel 1964 ■ Tokio» - Berruti per la terza volta ai Giochi - Dionisi e Simeon in cattive condizioni fisiche - Lunedì il primo gruppo dell'atletica leggera parte per il Messico

Solo Gentile ed Ottobrenno avrebbero potuto avvertirci che alle Olimpiadi sicuri delle loro possibilità ed abbastanza tranquilli. Per gli altri la vigilia è difficile, lo sport italiano ha troppo pochi campioni per lasciarli vivere in pace e non caricarli di responsabilità.

Bruno Perucca

L'arrivo della fantastica gara dei 200 metri a South Lake Tahoe e le scarpette calzate dal vincitore Carlos che non sarebbero regolari; la scarpa tradizionale hanno solo sei chiodi e ■■ allacciate con legacci: quelle di Carlos hanno 88 punte disposte su diverse ■■ ed una chiusura di nuovo tipo (Tel.)

Gli altri due primati del mondo sono stati realizzati da Bob Seagren nel salto con l'asta (metri 5,11 contro il precedente 5,28 del connazionale Wilson) e da Geoff Vanderstock nel 600 metri ostacoli (48"8, contro i 49"3 dell'altro statunitense Cawley). Nei 110 ostacoli, giunti per ora alle semifinali, Willie Dawoport — il più pericoloso rivale per l'italiano Ottavio al Giocchi — ha realizzato 1'17", ad un decimo di secondo dal livello mondiale.

L'arrivo della fantastica gara dei 200 metri a South Lake Tahoe e le scarpette calzate dal vincitore Carlos che non sarebbero regolari; le scarpe tradizionali hanno solo sei chiodi e ■■■■ allacciate con lacci; quelle di Carlos hanno 88 punte disposte su diverse ■■■■ ed una chiusura di nuovo tipo (Tel.

Un popolo che muore per la guerra e la fame

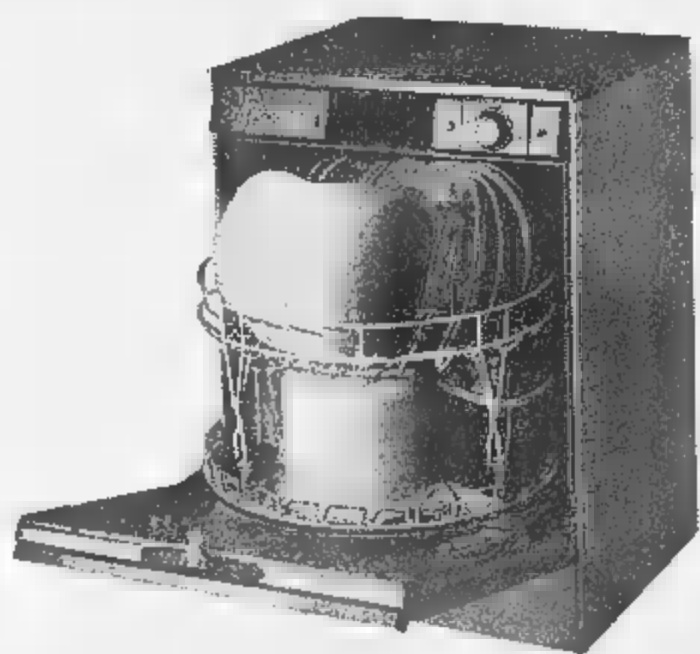
Le offerte per il Biafra

11/11/2016





ROMA 8



REX deluxe 3/dinamic lire 139.000
 ■ sola lavastoviglie con ■ tasto speciale
 per lucidare l'alluminio

hanno deciso la fine della paglietta

Solo i tecnici Rex sono riusciti ■ farlo, ma sono state milioni ■ donne a volerlo. Quante volte le avrete sentite anche voi: "Queste benedette pentole... non vengono mai lucide... ■ ■ ■ ■ ■ stufa... ■ mie povere mani..." Ci voleva qualcosa di nuovo, qualcosa come... una paglietta automatica. Studi, ricerche, collaudi: c'è voluto del tempo, ma ■ ■ ■ ■ ■ lavastoviglie ■ ■ ■ ■ ■ deluxe 3/dinamic ■ ■ ■ ■ ■

che questo: lucida le pentole ■ alluminio automaticamente.

Qualunque sia il programma di lavaggio, basta pre- ■ ■ ■ ■ ■ l'apposito tasto per aggiungere la "f ■ ■ ■ ■ ■ lucidatu- ■ ■ ■ ■ ■ alluminio...: avrete pentole e utensili da cucina non solo lavati ■ puntino, ■ ■ ■ ■ ■ lucidi e brillanti come fossero nuovi. Un particolare entusiasmante ■ ■ ■ ■ ■ un'apparecchiatura già perfetta.

REX una garanzia che vale

La nuova legge sulla finanza degli enti locali

Pagheremo sempre cara la benzina per le nostre auto

La sopratassa provvisoria di 10 lire, che doveva essere abolita nel 1970, diventa invece definitiva - Dal 1970 il ricavo andrà a favore dei Comuni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 settembre.

La sopratassa di 10 lire al litro sulla benzina, che avrebbe dovuto essere abolita alla fine del 1970, sarà definitiva. Pertanto il prezzo della benzina resterà quello attuale: 120 lire al litro la « normale », 130 lire la « super ». Il disegno di legge per la finanza locale, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, stabilisce che dal 1° gennaio 1971 la sopratassa di 10 lire al litro sarà devoluta ai Comuni.

La maggioranza era stata decisa nel novembre 1969 per la ricostruzione delle zone alluvionate; fu poi prorogata fino al 31 dicembre 1970 per pagare le maggiori spese di trasporto delle compagnie petrolifere dopo la chiusura del Canale di Suez.

Il ministro Ferrari Aggradi, che ha presentato la nuova legge per la finanza degli enti locali, ha ricordato che i comuni e province si trovano in una situazione di bilancio sempre più difficile. Occorre quindi aumentare le loro entrate. Con questa legge si provvede « senza però, ha detto il ministro, fare ricorso a tipi di imposizione non più attuali e comunque molesti per i contribuenti ».

Poiché il consumo di benzina è in continuo aumento, non si può esattamente prevedere quanto i Comuni riceveranno nel 1971, incassando le 10 lire al litro della sopratassa: per il 1967 il reddito è stato di circa 80 miliardi.

Alle province lo Stato cederà una quota maggiore delle tasse sulla circolazione automobilistica. Il « bollo » di circolazione non subirà aumenti, ma poiché le immatricolazioni continuano a crescere, le finanze statali non subiranno rilevanti perdite, malgrado la maggior devoluzione in favore delle province.

Il presidente dell'Automobile Club, Luigi Bertet, ha detto che « di fronte alle crescenti necessità dei Comuni e Province nel delicato settore della viabilità di loro competenza, era necessario e improrogabile un fattivo intervento dello Stato ». Bertet ha aggiunto che, pur criticando « negativi » il fatto che debbano essere proprio gli automobilisti a fornire il reddito del « bollo », essi « saranno staccati più comprensivi », specie se Comuni e Province si affretteranno a « migliorare le strade locali, ormai del tutto insufficienti ad assorbire il traffico cittadino ».

Con la nuova legge, che dovrà subire l'esame della Camera e del Senato, lo Stato autorizza inoltre la Cassa Depositi e Prestiti a creare nuovamente una « sezione di credito comunale e provinciale ». La sezione, oltre ai mutui a lunga scadenza, concederà prestiti agevolati di breve durata.

Le integrazioni statali ai bilanci comunali, ai quali era già stato tolto il provento della tassa sul vino, saranno pagate in futuro in una sola volta invece che a rate. Sia Comuni che Province riceveranno una quota maggiore dell'imposta generale sull'entrata che però non subisce aumenti. La ripartizione dell'Ige sarà fatta in modo da agevolare le zone più depresse. Le imposte comunali di consumo saranno razionalizzate e i comuni riceveranno per intero il gettito della prevista addizionale Ige sulla birra.

La legge, accogliendo le osservazioni fatte in Parlamento sul precedente progetto di riforma finanziaria, vuole fare in modo che le finanze locali siano più razionali e che gli amministratori possano meglio conoscere, in anticipo, i loro introiti annuali. Le loro entrate vengono inoltre aumentate senza però nuove e maggiori tasse. In particolare, ha detto Ferrari Aggradi, « non si è più ricorso, mentre in origine lo si era previsto, all'aumento di alcune aliquote dell'imposta comunale di consumo e all'estensione dell'imposta a generi finora esclusi. Si è invece introdotta la fondamentale innovazione di rendere i Comuni partecipi del gettito delle imposte sulla benzina ».

Giulio Mazzocchi

L'Italia invita le Potenze a dare alle Nazioni Unite una parte delle riserve fissili

Per lo sviluppo tecnologico del « Terzo Mondo »

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 13 settembre.

Riprendendo un'iniziativa lanciata nell'estate del '67 da Fanfani, allora ministro degli Esteri, la delegazione italiana alla conferenza ginevrina dei paesi non nucleari ha presentato oggi un interessante progetto per l'utilizzazione degli stocks di materiale fissile a scopi pacifici.

La delegazione italiana ha invitato le potenze atomiche a mettere a disposizione del

le Nazioni Unite una parte delle loro riserve fissili per scopi pacifici. I guadagni ricavati dalla riconversione di tali stocks in energia nucleare a scopi industriali dovrebbero essere soprattutto utilizzati, secondo il piano italiano, per lo sviluppo tecnologico dei paesi del « Terzo Mondo ».

Il rappresentante italiano, Emilio Bettini, ha sottolineato che il progetto elaborato dal governo di Roma ha una duplice funzione: oltre ad agevolare in modo non trascurabile il finanziamento degli aiuti a favore dei paesi sottosviluppati, costituisce un primo concreto passo sulla via del disarmo nucleare.

Numerose delegazioni presenti a Ginevra hanno formulato giudizi sostanzialmente positivi sull'iniziativa della delegazione italiana. Tuttavia la sua attuazione dipende ovviamente dall'atteggiamento che assumeranno le

Bettini ha ricordato che il ministro degli Esteri, Medici nell'illustrare giorni fa a Ginevra il punto di vista del nostro governo sul trattato di non proliferazione nucleare, ha osservato che una delle principali condizioni di Roma per la sua definitiva adesione all'accordo antistatomico consiste appunto nell'adozione di misure di disarmo atomico.

Il progetto italiano, presentato a Ginevra, ha una duplice funzione: oltre ad agevolare in modo non trascurabile il finanziamento degli aiuti a favore dei paesi sottosviluppati, costituisce un primo concreto passo sulla via del disarmo nucleare. Numerose delegazioni presenti a Ginevra hanno formulato giudizi sostanzialmente positivi sull'iniziativa della delegazione italiana. Tuttavia la sua attuazione dipende ovviamente dall'atteggiamento che assumeranno le

chiedevano di poter entrare in quanto il Marini aveva saputo che il figlio Dino, di 19 anni, affetto da epilessia, si era aggravato.

Il portiere si è opposto: « E' troppo tardi — ha detto — a quest'ora le visite non sono permesse. Tornate domani mattina ». Vito Marini ha cercato di convincere il Magistrelli: « Veniamo da Torino a domani dobbiamo tornare al lavoro: entro per un solo istante, vedo come sta mio figlio e torno subito qui. Non disturberò nessuno. Mi lasci entrare ».

Il portiere è stato irremovibile. Sono volate parole grosse e, a un certo punto, secondo quanto ha dichiarato il Magistrelli, « l'orologio e i suoi amici gli hanno balzato addosso e lo hanno malmenato ».

A dar man forte al portiere è sopraggiunto un metronotte in servizio all'ospedale, Pasquale Rotondo, il quale, a un certo punto, vista la mala parata, è corso a telefonare alla Volante.

Nel frattempo, mentre era in corso lo scontro, il Marini riusciva a entrare e a raggiungere la corsia, dove è ricoverato il figlio. E' rimasto con il ragazzino una decina di minuti; poi è scappato. Quando sono arrivate le « spante » della Volante, si era già allontanato a bordo della sua auto.

Si apre stasera a Susa il Festival del folklore

Susa, 13 settembre.

Si apre questa sera a Susa il Festival internazionale del folklore, con la partecipazione di gruppi del Madagascar, Francia, Germania Occidentale, Jugoslavia, Polonia, Spagna, Russia ed Italia (complesso folkloristico Pro Susa). La parte centrale del Festival si svolgerà domenica

vista la costruzione di una saldaia che produca dieci milioni di calorie riscaldate 600 mila litri d'acqua. La centrale termica servirà a far funzionare un impianto di serpentina collocato sotto la pavimentazione nella stretta gola di Montjovent, per due chilometri, dove d'inverno la temperatura scende di molti gradi sotto lo zero, formando sull'asfalto il pericoloso « verglas ».

L'impianto, pronto già quest'anno, assicurerà sul piano viabile una temperatura di due gradi positivi con temperatura esterna pari a 15 gradi sotto lo zero. i. v.

Alpinista muore strozzato dalla corda di sicurezza

Cortina d'Ampezzo, 13 sett.

(a.p.) Una disgrazia alpinistica è accaduta ieri alle Tre Cime di Lavaredo: vittima un turista tedesco, Eberhard Schedler di 47 anni, il quale aveva attaccato, verso le 9, la Cima Grande lungo la via Dima che presenta difficoltà di quinto grado. Giunto a circa metà per corso, lo Schedler perdeva la presa nella roccia e precipitava per una ventina di metri: una corda, che portava legata alla vita, gli si sciolse, nella caduta, intorno al collo e lo scalatore rimase strozzato.

Due studenti triestini Giorgio Sorlezzi e Franco Celis, entrambi di 21 anni, i quali precedevano il tedesco nell'ascesa, giunti in vetta, sostavano per breve tempo, quindi, preoccupati per il ritardo dell'alpinista, cominciarono a scendere per portargli soccorso.

I due hanno trovato lo Schedler penzolante alla roccia: lo hanno adagiato su una cengia in parete e gli hanno praticato a lungo la respirazione artificiale. Il tedesco, però, era già deceduto per asfissia: aveva anche battuto violentemente il capo contro la roccia.

Si uccide con i due figliolotti impazziti per la dieta dimagrante

Una signora francese trentenne - Temeva che il marito la tradisse perché era « troppo grassa » - Ha iniziato la cura senza controllo medico - I piccoli avevano 5 e 6 anni

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 13 settembre.

Una donna ha perso la ragione a causa di una cura per dimagrire e si è tolta la vita col gas trascinando nella morte i figli di cinque e sei anni. La suicida, Marie Seguin, aveva appena trent'anni, ed era grassoccia, ma non eccessivamente. Sembrava felice, amava i figli ed il marito, ma aveva paura che fosse attratto da altre donne e voleva diventare snella come un'indossatrice. Marie Seguin volle quindi perdere alcuni chili seguendo certi consigli, consultò il medico, e dimagrì effettivamente, ma suo marito fu detto che alla fine

della cura non era più la stessa donna, essendo diventata nervosa ed irascibile. Ieri sera, quando egli rincaricò, trovò tre cadaveri. Le indagini hanno rivelato che Marie Seguin si era data la morte provocando volontariamente anche quella dei figli. Il fatto ha destato viva sensazione, e certe cure per dimagrire vengono messe in stato d'accusa, essendo effettivamente responsabili di molti drammi che vengono portati a conoscenza dell'opinione pubblica soltanto quando sono particolarmente dolorosi o colpiscono personalità note, ad esempio la bellissima attrice Maria Montez, la cantante Mathilde Casade

Americano derubato a Firenze di 12 milioni in un albergo

Firenze, 13 settembre.

(a.p.) Un americano per un valore di 12 milioni di lire (circa 12 milioni di lire) sono stati rubati oggi da una camera di un grande albergo fiorentino. Proprietario del prelo è il turista statunitense Malcolm Hecht che si trova a Firenze da alcuni giorni con la moglie.

Nuovi orari dei treni a partire dal 22 settembre

Le variazioni invernali che interessano il compartimento di Torino

Le ferrovie a partire dal 22

settembre applicheranno l'orario invernale. Ecco le variazioni che interessano il compartimento di Torino.

Linea Modane-Torino-Roma

Il treno 7 proveniente da Parigi partirà da Torino diretto a Roma alle 4.18. Il TEE 23 proveniente da Lione partirà da Torino per Milano alle 21.50. Il 607 proveniente da Chambéry arriverà a Torino alle 7.28. Il TEE 24 proveniente da Milano per Lione partirà da Torino alle 6.55. Il treno 8 proveniente da Roma per Parigi partirà alle 22.24 e non si fermerà più ad Alessandria. Il 608 con vetture per Parigi partirà alle 22.28 (per il solo periodo 22-28 settembre partirà alle 22.20). Il 640 per Lione partirà alle 16.30.

Il 610 per Parigi-Lione partirà alle 11.08. Il 639 proveniente da Lione partirà alle 12.57 e si fermerà a Chiomonte. L'RM 55 proveniente da Napoli arriverà a Torino alle 23.43 e fermerà ad Alessandria. Il 685 per Genova partirà da Torino alle 12 ed a Genova Brignole farà coincidenza con il treno per Roma. Il 941 per Roma partirà da Torino alle 12.22.

Il locale A 704 per Bardonecchia partirà alle 11.50. Il 1073 partirà da Modane alle 17.20 ed il 1077 alle 19.10. Il treno 808 proveniente da Roma arriverà a Torino alle 18.39. L'AT 631 da Lione arriverà a Torino alle 11.23 e troverà la coincidenza per Venezia. L'AT 632 per Lione partirà da Torino alle 19.06 ed avrà la coincidenza per Milano.

Linea Torino-Milano

Treno 415 partirà da Torino alle 12.10. Il 459 partirà alle 12.58 ed a Milano troverà coincidenza per Venezia.

Linea Torino-Chivasso-Aosta

Il treno AT 103 in partenza da Torino alle 9.30 e l'AT

113 da Aosta alle 19.36 non

fermeranno più a Nus.

Linea Fossano-Cuneo-Limone

I treni 2007 e 2008 dal 1° dicembre '68 al 31 gennaio '69 funzioneranno tutti i giorni tra Cuneo e Limone.

Linea Torino-Fossano-Savona

L'RM 781 con 1° e 2° classe delle 7.45 da Torino sarà soppresso. L'ET 341 in partenza da Torino alle 6.25 arriverà a Ventimiglia alle 11.40. L'ET 767 in partenza da Torino alle 12.20 da Fossano diventerà diretta con sole fermate a Mondovì-Ceva-S. Giuseppe di Cairo; a Savona troverà coincidenza per Bordeaux. Il 345 in partenza da Torino alle 12.45 dopo Fossano fermerà in tutte le stazioni.

L'RM 769 in partenza da Torino per Savona alle 14.05 nei giorni feriali precedenti i festivi proseguirà per Ventimiglia ad eccezione dei giorni 2 novembre e 26 aprile. Treno R 771 in partenza da Torino alle 17.32 funzionerà tutti i giorni ed a Savona troverà coincidenza per Ventimiglia. Treno 349 partirà da Torino per Savona alle 19.12 con vetture di 1° e 2° classe per Albenga. L'ET 777 partirà da Torino per Savona alle 20.55. L'ET 766 partirà da Savona alle 13 dopo la coincidenza da Bordeaux.

Il locale 1116 partirà da Savona alle 14.48. L'ET 346 partirà da Ventimiglia alle 16.42. L'RM 768 partirà da Savona alle 20.20 e circolerà solo nei giorni festivi ad eccezione del 3 novembre, 25 dicembre e 6 aprile. L'ET 782 da Savona partirà alle 21.46; nei giorni festivi ad eccezione dell'1 e 3 novembre, 25 dicembre, 5 gennaio, 6 e 25 aprile avrà origine da Ventimiglia con sola prima classe fino a Savona.

Linea Arona-Novara-Alessandria

Il TE 838 in partenza da Mortara alle 12.55 fermerà ad Alborese. Per il solo periodo 22-28 settembre fra Do-

modossola e Genova funzio-

neranno i seguenti treni dell'orario estivo: Arona-Novara-

Alessandria delle 7.23 e delle

11.51, Alessandria-Novara-Arona

delle 16.10 e delle 21.50.

Linea Biella-Santhià-Vercelli-

Alessandria-Genova

L'AT 440 partirà da Biella per Genova alle 17.45.

Linea Novara-Domodossola

L'AT 699 che parte da Domodossola alle 3.50 seguirà via Beura. L'A 890 partirà da

Fiedimiglia alle 7.30.

A causa del ripristino dell'ora solare dalla mezzanotte

all'una tra il 21 ed il 22 settembre i treni resteranno fermi

per un'ora ad eccezione dei seguenti: 1004 da Alessandria a Torino; 608 in partenza da Torino alle 13.18 per

Parigi; 6 proveniente da Roma diretto a Parigi; 1226 proveniente da Novara a Torino;

197 in partenza da Torino alle 22.35 per Venezia; TEE 23 proveniente da Lione ed in

partenza da Torino per Milano alle 22.49; ET in partenza da Torino per Cuneo alle

23; l'AT 378 in partenza da Cavallermaggiore alle 23.48

per Alba; l'ETB in partenza da Novara alle 23.49 per Amsterdam e Copenhagen.

Nella notte tra il 31 ed il 22 settembre i seguenti treni

operai osserveranno l'orario estivo: Torino-Bussolengo del-

le 0.16; Torino-Asti delle 0.58;

Trofarello Chieri delle 0.24;

Torino-Ivrea delle 0.55;

Chivasso-Santhià delle 0.24;

Torino-Torre Pellice delle 0.10;

Torino-Mondovì delle 0.01;

Torino-Bra delle 0.01.

Epidemia di vaiolo

in India: 60 bimbi morti

Nuova Delhi, 13 settembre.

Sessanta bambini sono

morti in seguito ad un'epi-

demia di vaiolo che ha colpito

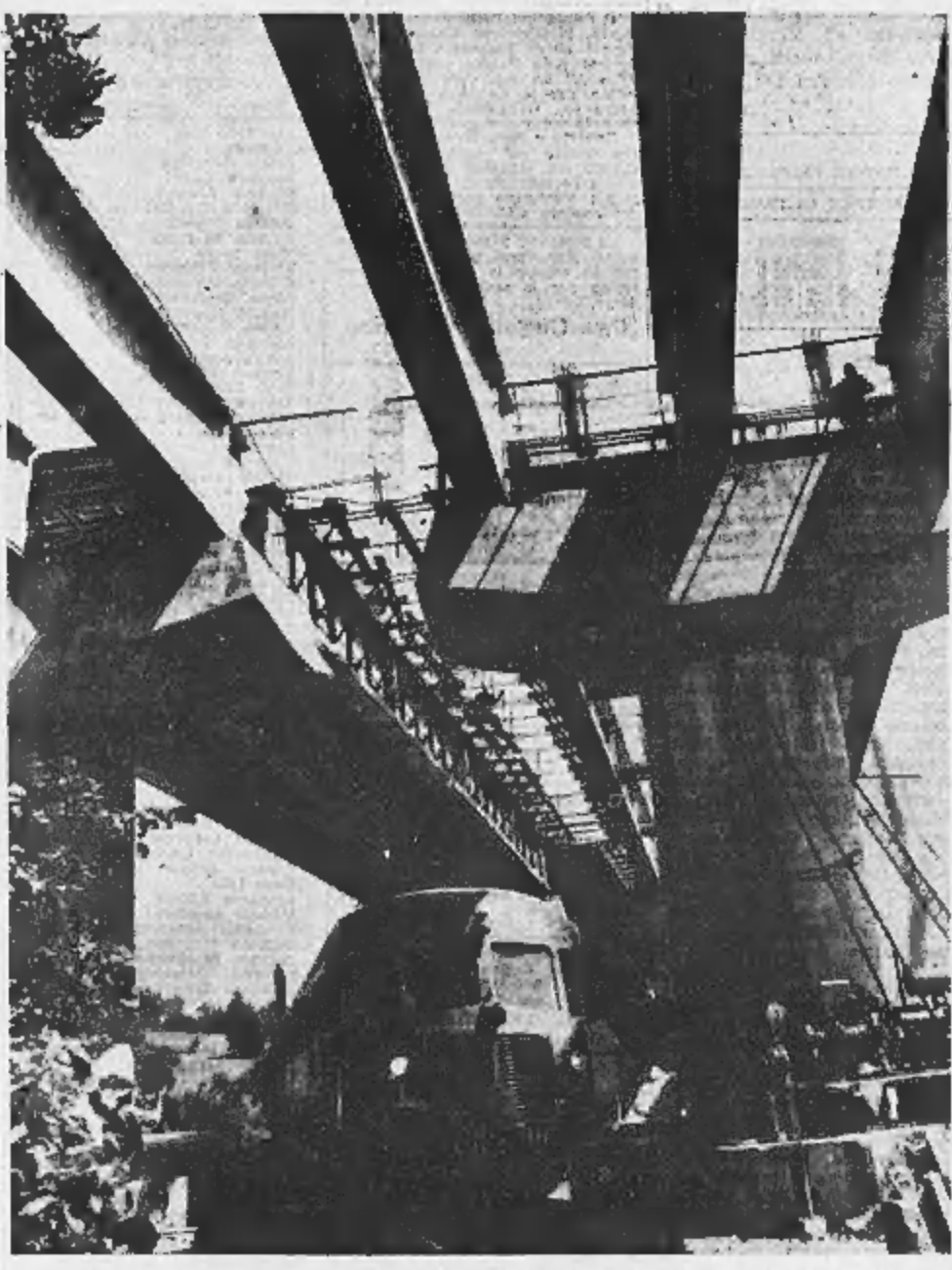
il distretto di Chamoli,

nello Stato del Jammu e

Kashmir. L'epidemia tende

ad allargarsi nelle zone limitrofe.

(Ansa)



Un viadotto che scavalca la ferrovia sul tratto di autostrada Verrès-Châtillon

Mai sognati gli Stati Uniti?

Il surf sulle sconfinate e spumeggianti coste californiane, i colori dell'autunno in un tranquillo villaggio del New England, una serata pazzica a Manhattan. Qualunque sia il vostro sogno U.S.A. per tutti c'è un'unica brillante soluzione: Pan Am. Abbiamo una vastissima scelta di tours "Pan Am Holiday". Per esempio, il Pan Am Holiday 980 che prevede sistemazioni nei migliori alberghi Hilton degli U.S.A., a condizioni eccezionali. Chiedetelo al vostro Agente di viaggio Pan Am! Una vacanza di due settimane a New York, con alloggio allo Statler Hilton in camera a due letti e con una visita alla città, vi costerà appena Lit. 87.700.*

Stesso biglietto, stessa Compagnia aerea, stesso stile di volo: il migliore.

* Per info e prezzi della Italia.

Viaggiate Pan Am è così grande

PAN AM

La più esperta Compagnia aerea del mondo.

PAN AMERICAN WORLD AIRWAYS
Via Bissolati, 46 - 00187 ROMA

☐ Pregho inviarmi, gratuitamente, maggiori informazioni sul tour "Pan Am 980"

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ Tel. _____

Il mio Agente di viaggio Pan Am è _____

ULTIME NOTIZIE

La tensione in Medio Oriente

Appello di Eban agli egiziani
«Non vogliamo una nuova guerra»

Il ministro degli Esteri di Gerusalemme dichiara: «Non lasciatevi ingannare da false notizie. Siamo decisi a fare tutto il possibile per salvare la tregua» - Incidenti su tutti i fronti: con la Siria, con la Giordania e sul Canale - Feriti tre israeliani

Tel Aviv, 13 settembre.

Nel parlare durante una colazione offerta oggi in suo onore dall'Associazione della stampa estera in Israele, il ministro degli Esteri Abba Eban ha invitato gli egiziani a non prestare fede alle notizie sui pretesi preparativi israeliani per un nuovo conflitto.

«Non lasciatevi convincere da informazioni errate che come in passato correbbero forti credenze che Israele è sul punto di scatenare una guerra», ha detto Eban «giungendo che se le due parti conserveranno il sangue freddo il cessate il fuoco, anche se minacciato da ripetuti incidenti, potrà essere mantenuto. Israele da parte sua — ha continuato — è deciso a fare tutto il possibile per salvaguardare la tregua con l'Egitto».

«Israele — ha proseguito — non rifiuta contatti preliminari e non dice che vuole essere fatto per la pace finché gli arabi non accetteranno negoziati diretti con Israele. Da molto tempo abbiamo dato il nostro accordo perché siano chiariti i principi e le basi di una pace duratura e noi contribuiamo a questo chiarimento per mezzo del dottor Gunnar Jarvin». Riferendo la sua fiducia nella missione dell'Onu, Eban ha concluso: «Bisogna mantenere aperto questo canale di comunicazione che ci permetterà di non permettere che si crei un vuoto di diplomazia che potrebbe far mettere radici all'idea che la guerra è inevitabile».

Il portavoce militare ha segnalato questa mattina tre incidenti su tre diverse fronti della Stato. L'arabica giordana ha sparato il fuoco nella regione di Yarmouk, nella Valle di Beisan; sulle alture di Golan, i siriani hanno sparato nella regione di Majdal Shams; gli egiziani hanno sparato il fuoco per due volte attraverso il Canale di Suez, all'altezza di Port Tawfik. In questi incidenti, ha detto il portavoce, tre israeliani sono rimasti feriti.

(Ansa)

Jeep israeliana colpita da una bomba di mortaio: un morto e tre feriti

Tel Aviv, 13 settembre.

Un agente della polizia di frontiera israeliana è rimasto ucciso e tre soldati feriti quando la jeep su cui viaggiavano è stata centrata da una bomba di mortaio presso Maoz Haim, a sud del Lago di Tiberiade.

(A. P.)

Nasser parla oggi sui nuovi scontri

Il Cairo, 13 settembre.

Il presidente Nasser parlerà alla nazione domani alle 18 (ora italiana), in occasione della ripresa dei lavori del congresso nazionale dell'Unione socialista araba, la sola organizzazione politica egiziana. Si ritiene che il discorso, che sarà trasmesso dalla radio e dalla televisione, verta sulle cause dei recenti scontri tra le due parti.

«Israele — ha proseguito — non rifiuta contatti preliminari e non dice che vuole essere fatto per la pace finché gli arabi non accetteranno negoziati diretti con Israele. Da molto tempo abbiamo dato il nostro accordo perché siano chiariti i principi e le basi di una pace duratura e noi contribuiamo a questo chiarimento per mezzo del dottor Gunnar Jarvin». Riferendo la sua fiducia nella missione dell'Onu, Eban ha concluso: «Bisogna mantenere aperto questo canale di comunicazione che ci permetterà di non permettere che si crei un vuoto di diplomazia che potrebbe far mettere radici all'idea che la guerra è inevitabile».

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 13 settembre.

Per richiamare l'attenzione sulle sue misere condizioni economiche, un operaio disoccupato, Michele Burrazza, di 28 anni, si è appiccato il fuoco nella sala del Consiglio comunale, durante la riunione del consiglio.

Ad un certo momento ha estratto di tasca una «città di benzina» e se l'è versata addosso e con un certo si è dato fuoco. I presenti, quando si sono accorti di ciò che stava accadendo, gli hanno strappato di dosso i vestiti.

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 settembre.

Un incontro tra i ministri degli Esteri della Nato, richiesta pressante del governo di Bonn, è stato rinviato alla presenza delle truppe sovietiche ai confini bavaresi, avverrà forse alla fine di settembre o all'inizio di ottobre negli Stati Uniti, fuori New York, in occasione dell'afflusso di ministri per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il portavoce del governo tedesco, Diehl, ha detto che sono in corso trattative tra i governi. La questione è tuttavia aperta, come la proposta degli Stati Uniti di impegnarsi in una conferenza a poche settimane dalle elezioni presidenziali.

La riunione avverrà, probabilmente non avrà veste di seduta formale. Pure incerto è ancora — ha detto Diehl — se la riunione autunnale del Consiglio dei ministri della Nato, fissata per dicembre, possa essere anticipata a un punto.

Indipendentemente dagli sforzi per un incontro dei ministri degli Esteri, il 10 ottobre a Bonn si riuniranno per una conferenza di due giorni i ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica per discutere la situazione creata dopo l'invasione della Cecoslovacchia. A Bonn si ritiene che gli Stati Uniti coglieranno l'occasione per ripresentare agli europei la richiesta dal presidente Johnson (aumentare gli sforzi per la difesa).

Secondo il quotidiano Koener Stadt Anzeiger, i ministri della Difesa della Nato si occuperanno anche della ristrutturazione della alleanza occidentale mediante l'istituzione di una comunità di difesa europea. Parigi e Londra sarebbero disposti a mettere a disposizione di una comunità di difesa europea le proprie forze armate atomiche. Parigi propone peraltro che la Germania federale sottragga al comando supremo della Nato le sue due divisioni di missili, e che si occupi di queste divisioni di difesa continentale. A Bonn — ufficialmente — si afferma di ignorare tali progetti di Parigi.

Il portavoce del governo, che non è stato interpellato sull'argomento, ha parlato invece del viaggio negli Stati Uniti dell'invito straordinario del cancelliere Kiesinger, Kurt Birrenbohn (viaggio finito da alcuni giornali un insuccesso) e ha invitato ad aspettare il ritorno dell'attuale deputato, atteso per domani, prima di valutare la missione. Diehl ha ripetuto, per quel che riguarda gli impegni tedeschi, che se l'Alleanza atlantica chiederà ai propri membri di contribuire maggiormente per la sicurezza, la Germania federale farà il possibile per non tirarsi indietro.

Generale americano muore cadendo con l'elicottero

Nel Sud Vietnam - Abbattuto dai guerriglieri comunisti

Washington, 13 settembre.

Il generale Keith L. Ware, comandante della prima divisione di fanteria degli Stati Uniti nel Vietnam del Sud, è morto oggi nella caduta del suo elicottero.

Nam si è l'apparecchio si è abbattuto al volo, poco dopo la partenza dal campo di base. Ware, 52 anni, aveva diretto la difesa di Saigon durante l'offensiva comunista del «Tet».

(A. P.)

Gride d'allerne in Germania

I partiti tedeschi corteggiano i nazisti

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 settembre.

Il Consiglio centrale degli ebrei in Germania, che ha sede a Düsseldorf, ha rivolto oggi un appello ai quattro maggiori partiti politici — democristiano, cristiano sociale, socialdemocratico e liberale — affinché intraprendano passi efficaci per impedire alle alleanze elettorali con il partito neonazista «Ndp».

Nei giorni scorsi infatti, in due località della Bassa Sassonia, dove il 28 settembre si svolgono le elezioni comunali, i democristiani e i liberali hanno presentato liste comuni con i nazisti di Hitler per «abbattere il dominio rosso» socialista.

La tendenza dei partiti democratici a stringere legami con i neonazisti è stata definita pericolosa dal Consiglio centrale degli ebrei, perché «contribuisce a rendere accettabile e rispettabile la politica del «Ndp» imposta dall'accesso nazionalista, sul razzismo e sul antisemitismo».

Gli ebrei hanno anche criticato la prima notizia dei corteggiamenti dei democristiani, dei liberali e dei socialdemocratici della Bassa Sassonia al partito dell'estrema destra. Mosca aveva reagito con un severo attacco alla Pravda (la quale ha accusato la Germania di blocco) e critiche si erano fatte sentire anche in Gran Bretagna e in Olanda.

(A. P.)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 13 settembre.

Per richiamare l'attenzione sulle sue misere condizioni economiche, un operaio disoccupato, Michele Burrazza, di 28 anni, si è appiccato il fuoco nella sala del Consiglio comunale, durante la riunione del consiglio.

Ad un certo momento ha estratto di tasca una «città di benzina» e se l'è versata addosso e con un certo si è dato fuoco. I presenti, quando si sono accorti di ciò che stava accadendo, gli hanno strappato di dosso i vestiti.

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 settembre.

Un incontro tra i ministri degli Esteri della Nato, richiesta pressante del governo di Bonn, è stato rinviato alla presenza delle truppe sovietiche ai confini bavaresi, avverrà forse alla fine di settembre o all'inizio di ottobre negli Stati Uniti, fuori New York, in occasione dell'afflusso di ministri per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il portavoce del governo tedesco, Diehl, ha detto che sono in corso trattative tra i governi. La questione è tuttavia aperta, come la proposta degli Stati Uniti di impegnarsi in una conferenza a poche settimane dalle elezioni presidenziali.

La riunione avverrà, probabilmente non avrà veste di seduta formale. Pure incerto è ancora — ha detto Diehl — se la riunione autunnale del Consiglio dei ministri della Nato, fissata per dicembre, possa essere anticipata a un punto.

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 settembre.

Un incontro tra i ministri degli Esteri della Nato, richiesta pressante del governo di Bonn, è stato rinviato alla presenza delle truppe sovietiche ai confini bavaresi, avverrà forse alla fine di settembre o all'inizio di ottobre negli Stati Uniti, fuori New York, in occasione dell'afflusso di ministri per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il portavoce del governo tedesco, Diehl, ha detto che sono in corso trattative tra i governi. La questione è tuttavia aperta, come la proposta degli Stati Uniti di impegnarsi in una conferenza a poche settimane dalle elezioni presidenziali.

La riunione avverrà, probabilmente non avrà veste di seduta formale. Pure incerto è ancora — ha detto Diehl — se la riunione autunnale del Consiglio dei ministri della Nato, fissata per dicembre, possa essere anticipata a un punto.

Indipendentemente dagli sforzi per un incontro dei ministri degli Esteri, il 10 ottobre a Bonn si riuniranno per una conferenza di due giorni i ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica per discutere la situazione creata dopo l'invasione della Cecoslovacchia. A Bonn si ritiene che gli Stati Uniti coglieranno l'occasione per ripresentare agli europei la richiesta dal presidente Johnson (aumentare gli sforzi per la difesa).

Secondo il quotidiano Koener Stadt Anzeiger, i ministri della Difesa della Nato si occuperanno anche della ristrutturazione della alleanza occidentale mediante l'istituzione di una comunità di difesa europea. Parigi e Londra sarebbero disposti a mettere a disposizione di una comunità di difesa europea le proprie forze armate atomiche.

Parigi propone peraltro che la Germania federale sottragga al comando supremo della Nato le sue due divisioni di missili, e che si occupi di queste divisioni di difesa continentale. A Bonn — ufficialmente — si afferma di ignorare tali progetti di Parigi.

Il portavoce del governo, che non è stato interpellato sull'argomento, ha parlato invece del viaggio negli Stati Uniti dell'invito straordinario del cancelliere Kiesinger, Kurt Birrenbohn (viaggio finito da alcuni giornali un insuccesso) e ha invitato ad aspettare il ritorno dell'attuale deputato, atteso per domani, prima di valutare la missione. Diehl ha ripetuto, per quel che riguarda gli impegni tedeschi, che se l'Alleanza atlantica chiederà ai propri membri di contribuire maggiormente per la sicurezza, la Germania federale farà il possibile per non tirarsi indietro.

Generale americano muore cadendo con l'elicottero

Nel Sud Vietnam - Abbattuto dai guerriglieri comunisti

Washington, 13 settembre.

Il generale Keith L. Ware, comandante della prima divisione di fanteria degli Stati Uniti nel Vietnam del Sud, è morto oggi nella caduta del suo elicottero.

Nam si è l'apparecchio si è abbattuto al volo, poco dopo la partenza dal campo di base. Ware, 52 anni, aveva diretto la difesa di Saigon durante l'offensiva comunista del «Tet».

(A. P.)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 settembre.

Un incontro tra i ministri degli Esteri della Nato, richiesta pressante del governo di Bonn, è stato rinviato alla presenza delle truppe sovietiche ai confini bavaresi, avverrà forse alla fine di settembre o all'inizio di ottobre negli Stati Uniti, fuori New York, in occasione dell'afflusso di ministri per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 settembre.

Un incontro tra i ministri degli Esteri della Nato, richiesta pressante del governo di Bonn, è stato rinviato alla presenza delle truppe sovietiche ai confini bavaresi, avverrà forse alla fine di settembre o all'inizio di ottobre negli Stati Uniti, fuori New York, in occasione dell'afflusso di ministri per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il portavoce del governo tedesco, Diehl, ha detto che sono in corso trattative tra i governi. La questione è tuttavia aperta, come la proposta degli Stati Uniti di impegnarsi in una conferenza a poche settimane dalle elezioni presidenziali.

La riunione avverrà, probabilmente non avrà veste di seduta formale. Pure incerto è ancora — ha detto Diehl — se la riunione autunnale del Consiglio dei ministri della Nato, fissata per dicembre, possa essere anticipata a un punto.

Indipendentemente dagli sforzi per un incontro dei ministri degli Esteri, il 10 ottobre a Bonn si riuniranno per una conferenza di due giorni i ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica per discutere la situazione creata dopo l'invasione della Cecoslovacchia. A Bonn si ritiene che gli Stati Uniti coglieranno l'occasione per ripresentare agli europei la richiesta dal presidente Johnson (aumentare gli sforzi per la difesa).

Secondo il quotidiano Koener Stadt Anzeiger, i ministri della Difesa della Nato si occuperanno anche della ristrutturazione della alleanza occidentale mediante l'istituzione di una comunità di difesa europea. Parigi e Londra sarebbero disposti a mettere a disposizione di una comunità di difesa europea le proprie forze armate atomiche.

Parigi propone peraltro che la Germania federale sottragga al comando supremo della Nato le sue due divisioni di missili, e che si occupi di queste divisioni di difesa continentale. A Bonn — ufficialmente — si afferma di ignorare tali progetti di Parigi.

Il portavoce del governo, che non è stato interpellato sull'argomento, ha parlato invece del viaggio negli Stati Uniti dell'invito straordinario del cancelliere Kiesinger, Kurt Birrenbohn (viaggio finito da alcuni giornali un insuccesso) e ha invitato ad aspettare il ritorno dell'attuale deputato, atteso per domani, prima di valutare la missione. Diehl ha ripetuto, per quel che riguarda gli impegni tedeschi, che se l'Alleanza atlantica chiederà ai propri membri di contribuire maggiormente per la sicurezza, la Germania federale farà il possibile per non tirarsi indietro.

Generale americano muore cadendo con l'elicottero

Nel Sud Vietnam - Abbattuto dai guerriglieri comunisti

Washington, 13 settembre.

Il generale Keith L. Ware, comandante della prima divisione di fanteria degli Stati Uniti nel Vietnam del Sud, è morto oggi nella caduta del suo elicottero.

Nam si è l'apparecchio si è abbattuto al volo, poco dopo la partenza dal campo di base. Ware, 52 anni, aveva diretto la difesa di Saigon durante l'offensiva comunista del «Tet».

(A. P.)

Contrasti nel psiup
per i fatti di Praga

Alcuni esponenti approvano il «nuovo corso», altri ritengono giusto l'intervento sovietico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 settembre.

Diviso nel giudizio sul fatto cecoslovacco e sull'atteggiamento verso il psi, il Comitato centrale socialista partecipa al suo stato di grande confusione, originata dalla contesa e oscura relazione svolta ieri dal segretario Tullio Vecchiotti e dalle pressioni che lo stesso Vecchiotti ha fatto oggi.

Ieri egli aveva dichiarato di approvare le decisioni prese a gennaio dal Comitato centrale cecoslovacco, e che era stato interpretato come un'acclamazione del «nuovo corso» di Dubcek.

Vecchiotti ha detto oggi che aveva voluto riferirsi soltanto alla decisione di estromettere Novotny senza condurre le altre decisioni sul «democratizzazione». Con lo stesso agnosticismo, si è limitato a considerare «negativo» l'intervento sovietico senza condannarlo, e «ha preso atto», senza darne apprezzamenti, della posizione assunta dal psi.

In queste condizioni il dibattito si è svolto oscillando dalle posizioni estremiste, come quella di Lami che ha trovato giusto l'intervento sovietico poiché era in corso in Cecoslovacchia un processo di «occidentalizzazione», a quelle di netta opposizione alla linea di Vecchiotti.

Il presidente del partito, Lello Basso, ha affermato che i cecoslovacchi sono in grado di guidare il «nuovo corso» e che gli altri Paesi socialisti avrebbero dovuto aiutarli invece di cercare di schiacciarli.

Basso ha detto che la prova di indipendenza data dai cecoslovacchi è di grande importanza e deve spingere il psiup ad impegnare subito una lotta unitaria col psi e con i cattolici del dissenso.

(A. P.)

(Dal nostro corrispondente)

Houston, 13 settembre.

È morto oggi a Houston James Singleton, un meccanico aeronautico di 47 anni, che il 5 settembre aveva subito il trapianto del cuore, ricevendo il muscolo cardiaco di un uomo morto per un incidente in motocicletta.

Il cuore nuovo di Singleton ha smesso di battere poche ore prima di una festa familiare per celebrare il 27° anniversario del suo matrimonio, a tutti i tentativi medici per rianimarlo sono stati inutili. L'operazione di trapianto su Singleton era stata eseguita dal noto cardiologo Michael De Bakey.

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Houston, 13 settembre.

È morto oggi a Houston James Singleton, un meccanico aeronautico di 47 anni, che il 5 settembre aveva subito il trapianto del cuore, ricevendo il muscolo cardiaco di un uomo morto per un incidente in motocicletta.

Il cuore nuovo di Singleton ha smesso di battere poche ore prima di una festa familiare per celebrare il 27° anniversario del suo matrimonio, a tutti i tentativi medici per rianimarlo sono stati inutili. L'operazione di trapianto su Singleton era stata eseguita dal noto cardiologo Michael De Bakey.

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Houston, 13 settembre.

È morto oggi a Houston James Singleton, un meccanico aeronautico di 47 anni, che il 5 settembre aveva subito il trapianto del cuore, ricevendo il muscolo cardiaco di un uomo morto per un incidente in motocicletta.

Il cuore nuovo di Singleton ha smesso di battere poche ore prima di una festa familiare per celebrare il 27° anniversario del suo matrimonio, a tutti i tentativi medici per rianimarlo sono stati inutili. L'operazione di trapianto su Singleton era stata eseguita dal noto cardiologo Michael De Bakey.

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Houston, 13 settembre.

È morto oggi a Houston James Singleton, un meccanico aeronautico di 47 anni, che il 5 settembre aveva subito il trapianto del cuore, ricevendo il muscolo cardiaco di un uomo morto per un incidente in motocicletta.

Il cuore nuovo di Singleton ha smesso di battere poche ore prima di una festa familiare per celebrare il 27° anniversario del suo matrimonio, a tutti i tentativi medici per rianimarlo sono stati inutili. L'operazione di trapianto su Singleton era stata eseguita dal noto cardiologo Michael De Bakey.

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Houston, 13 settembre.

È morto oggi a Houston James Singleton, un meccanico aeronautico di 47 anni, che il 5 settembre aveva subito il trapianto del cuore, ricevendo il muscolo cardiaco di un uomo morto per un incidente in motocicletta.

Il cuore nuovo di Singleton ha smesso di battere poche ore prima di una festa familiare per celebrare il 27° anniversario del suo matrimonio, a tutti i tentativi medici per rianimarlo sono stati inutili. L'operazione di trapianto su Singleton era stata eseguita dal noto cardiologo Michael De Bakey.

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Houston, 13 settembre.

È morto oggi a Houston James Singleton, un meccanico aeronautico di 47 anni, che il 5 settembre aveva subito il trapianto del cuore, ricevendo il muscolo cardiaco di un uomo morto per un incidente in motocicletta.

Il cuore nuovo di Singleton ha smesso di battere poche ore prima di una festa familiare per celebrare il 27° anniversario del suo matrimonio, a tutti i tentativi medici per rianimarlo sono stati inutili. L'operazione di trapianto su Singleton era stata eseguita dal noto cardiologo Michael De Bakey.

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Houston, 13 settembre.

È morto oggi a Houston James Singleton, un meccanico aeronautico di 47 anni, che il 5 settembre aveva subito il trapianto del cuore, ricevendo il muscolo cardiaco di un uomo morto per un incidente in motocicletta.

Il cuore nuovo di Singleton ha smesso di battere poche ore prima di una festa familiare per celebrare il 27° anniversario del suo matrimonio, a tutti i tentativi medici per rianimarlo sono stati inutili. L'operazione di trapianto su Singleton era stata eseguita dal noto cardiologo Michael De Bakey.

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Houston, 13 settembre.

È morto oggi a Houston James Singleton, un meccanico aeronautico di 47 anni, che il 5 settembre aveva subito il trapianto del cuore, ricevendo il muscolo cardiaco di un uomo morto per un incidente in motocicletta.

Il cuore nuovo di Singleton ha smesso di battere poche ore prima di una festa familiare per celebrare il 27° anniversario del suo matrimonio, a tutti i tentativi medici per rianimarlo sono stati inutili. L'operazione di trapianto su Singleton era stata eseguita dal noto cardiologo Michael De Bakey.

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Houston, 13 settembre.

È morto oggi a Houston James Singleton, un meccanico aeronautico di 47 anni, che il 5 settembre aveva subito il trapianto del cuore, ricevendo il muscolo cardiaco di un uomo morto per un incidente in motocicletta.

Il cuore nuovo di Singleton ha smesso di battere poche ore prima di una festa familiare per celebrare il 27° anniversario del suo matrimonio, a tutti i tentativi medici per rianimarlo sono stati inutili. L'operazione di trapianto su Singleton era stata eseguita dal noto cardiologo Michael De Bakey.

(Ansa)

Dopo una vita di lavoro e di

Cav. Giacomo Venturino

Industriale

Con profondo dolore si annuncia la morte di Cav. Giacomo Venturino, industriale, nato a Sesto San Giovanni, il 15 settembre 1885, a causa di un infarto miocardico. Il defunto era sposato e aveva due figlie. I funerali avranno luogo in Sesto San Giovanni, il 15 settembre alle ore 15.

Forno Canavese, 13-9-1968.

La famiglia

Cav. Giacomo Venturino

suo figlio

Forno Canavese, 13-9-1968.

Pietro e Damiano Martelli

partecipano al dolore della famiglia

Cav. Giacomo Venturino

Forno Canavese, 13-9-1968.

I componenti del Consiglio di

Amministrazione della Soc. G. B.

Venturino, partecipano al dolore della famiglia

Cav. Giacomo Venturino

Forno Canavese, 13-9-1968.

Presidente della Società e loro

amici, partecipano al dolore della famiglia

Cav. Giacomo Venturino

Forno Canavese, 13-9-1968.

Il Collegio Sindacale della Soc. G. B.

Venturino, partecipano al dolore della famiglia

Cav. Giacomo Venturino

Forno Canavese, 13-9-1968.

Soci, impiegati e Massoneria della

Soc. G. B. Venturino, partecipano al dolore della famiglia

Cav. Giacomo Venturino

Forno Canavese, 13-9-1968.

La Ditta Martelli e Figli

partecipano al dolore della famiglia

Cav. Giacomo Venturino

Forno Canavese, 13-9-1968.

Piero e Rita Oberi partecipano

al dolore della famiglia

Cav. Giacomo Venturino

Forno Canavese, 13-9-1968.

Giacopo Turigliatto e familiari

partecipano al dolore della famiglia

Cav. Giacomo Venturino

Forno Canavese, 13-9-1968.

Rita Giacopo e Maria Teresa

partecipano al dolore della famiglia

Cav. Giacomo Venturino

Forno Canavese, 13-9-1968.

La famiglia Forno Canavese

partecipa al dolore della famiglia

Cav. Giacomo Venturino

